

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2026**

DEFR 2026

INDICE

Premessa.....	3
1. La congiuntura economica e occupazionale.....	4
2. Il quadro finanziario regionale.....	10
3. La manovra per il 2026.....	31
4. Le politiche regionali.....	35
 Allegato 1a - Progetti regionali	

Premessa

Questo Documento di Economia e finanza regionale viene trasmesso al Consiglio Regionale in una fase di transizione e di importanti mutamenti.

È da rilevare innanzitutto un cambio di scenario dal punto di vista dei Documenti di Programmazione nazionali. Per la prima volta, infatti, questo DEFR non ha come premessa l'analogo documento nazionale, il DEF.

Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del *Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029*, ha presentato in data 10 aprile 2025 il *Documento di Finanza Pubblica*, in ottemperanza alla normativa dell'Unione Europea, che prevede l'invio alla Commissione Europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*) entro il 30 aprile di ciascun anno; esso si configura, come specificato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella propria *Premessa*, come un documento "principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti".

Come specificato nella medesima *Premessa* a cura del Ministro, il Documento di Finanza Pubblica è stato rilasciato "in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024".

Il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha quindi assunto un "**cambiamento di contenuto e di prospettiva rispetto al Documento di Economia e Finanza come definito dall'attuale normativa¹**", rimandando al **Documento programmatico di bilancio**, il cui invio alla competente Commissione parlamentare è previsto entro il 15 ottobre, "il ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione".

Nell'attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, la Regione non è in possesso dei dati utili a stilare uno scenario programmatico.

Da una parte quindi, si conferma la trasmissione al Consiglio del **Documento di rendicontazione dei progressi compiuti nel corso della legislatura tenendo conto dei tempi previsti dalla legislazione regionale vigente** – implementato con sezioni specifiche concernenti sia le ricadute sulla Regione dell'attuale contesto economico e geopolitico, sia l'andamento di alcune delle principali politiche messe in atto con fonti di finanziamento Europee, nazionali e proprie.

Dall'altra, tuttavia, viene presentato al Consiglio Regionale un Documento di Economia e Finanza Regionale necessariamente privo di alcune componenti rispetto alle previsioni di entrata e di spesa, mentre si rende necessario rinviare l'approvazione di un più completo documento programmatico di bilancio regionale a un momento successivo all'approvazione del Documento Programmatico di Bilancio Nazionale (in analogia a quanto accadeva con la Nota di Aggiornamento al Defr, successiva alla NAdef).

¹ Il DFP prevede tra i propri contenuti le previsioni tendenziali a legislazione vigente riferite all'orizzonte 2025-2027. Il quadro programmatico non è stato incluso nel Documento.

1. La congiuntura economica e occupazionale

1.1. Un contesto globale in trasformazione: rischi sistemici e nuove incertezze

Nel corso del 2025, l'economia mondiale si muove all'interno di un quadro caratterizzato da profonda instabilità, alimentata da un intreccio complesso di fattori di natura strutturale e congiunturale. Le dinamiche economiche globali appaiono fortemente condizionate da una combinazione di fragilità ereditate nel tempo, shock esogeni ricorrenti e un panorama geopolitico in costante mutamento, dove le decisioni strategiche dei governi, in ambito sia politico che commerciale, esercitano un impatto immediato e simultaneo su economie avanzate ed emergenti, accrescendo il senso di incertezza generale.

Sebbene negli ultimi quindici anni termini come incertezza, precarietà e instabilità siano divenuti ricorrenti nella lettura dei fenomeni macroeconomici, il quadro attuale si distingue per la sua natura più profonda. Non si tratta di semplici oscillazioni cicliche o del margine di errore fisiologico insito in ogni previsione, ma di una crisi di ordine sistemico che riguarda le fondamenta stesse del sistema economico internazionale. È in corso una riformulazione delle regole che hanno sorretto la crescita globale negli ultimi decenni, con implicazioni rilevanti per il funzionamento dei mercati e la ridefinizione delle gerarchie competitive.

Secondo le stime contenute nell'OECD Economic Outlook pubblicato nel giugno 2025, la crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi al 2,9% nel 2025, in calo rispetto al 3,3% registrato nel 2024, e mantenersi su livelli analoghi anche nel 2026. Tale rallentamento è attribuibile alla progressiva erosione della fiducia nel sistema commerciale multilaterale, al ritorno di politiche protezionistiche, nonché alla difficoltà di allineare efficacemente le politiche fiscali e monetarie ai nuovi equilibri globali post-pandemici.

In questo contesto si inserisce il riemergere del protezionismo commerciale come strumento attivo di politica economica. Un passaggio simbolico è stato segnato dal cosiddetto "Liberation Day" proclamato dagli Stati Uniti il 2 aprile 2025, che ha dato il via a una nuova ondata di dazi commerciali unilaterali. La reazione dei partner internazionali – fatta di controdazi, sospensioni temporanee e successivi ripristini – ha contribuito a destabilizzare il contesto globale, ben oltre i meri effetti sui prezzi. L'imprevedibilità degli annunci politici e la loro incoerenza hanno minato la fiducia degli operatori economici, generando ritardi nelle decisioni di investimento e una crescente avversione al rischio.

Parallelamente, le tensioni geopolitiche – dai conflitti in Ucraina a quelli in Medio Oriente fino – hanno ulteriormente aggravato il quadro. L'accresciuta instabilità geopolitica ha colpito la fiducia di famiglie e imprese, rafforzando le aspettative di un rallentamento economico diffuso. In Paesi ad elevato debito pubblico come l'Italia, queste dinamiche rischiano di innescare conseguenze più severe e durature.

Un ulteriore elemento di preoccupazione riguarda la dinamica dei prezzi. Nonostante le banche centrali abbiano avviato una fase di progressivo allentamento delle condizioni monetarie, il contesto rimane vulnerabile a una nuova impennata inflazionistica. Le tensioni nei mercati energetici, la volatilità delle materie prime e l'instabilità geopolitica alimentano il rischio di una persistenza dell'inflazione oltre i target prefissati, soprattutto in alcuni segmenti del sistema produttivo globale.

Tali tendenze hanno già iniziato a riflettersi sulle principali variabili macroeconomiche italiane. Il Bollettino Economico della Banca d'Italia del maggio 2025 segnala infatti una fase di rallentamento dell'attività economica nazionale, influenzata dal calo della domanda estera, dall'apprezzamento dell'euro e dalla limitata disponibilità di risorse fiscali. Il risultato è un sentiero di crescita fragile ed esposto a shock.

Anche la Toscana, regione storicamente aperta al commercio internazionale e fortemente specializzata nel comparto manifatturiero, inizia a mostrare segni di difficoltà. I primi dati disponibili per l'anno in corso segnalano una tenuta della domanda interna, ma una crescente sofferenza sui mercati esteri. In un contesto più ampio – sia nazionale che europeo – tali segnali confermano la necessità di rafforzare le fondamenta della crescita regionale per fronteggiare una fase congiunturale che appare sempre più instabile e strutturalmente esposta a rischi globali.

1.2. Produzione e commercio estero

1.2.1 La produzione industriale e le esportazioni

Nonostante il difficile contesto internazionale, il primo trimestre del 2025 ha mostrato, per l'Italia e per molte delle sue principali regioni manifatturiere, un rallentamento nella contrazione della produzione industriale. Il calo a livello nazionale (-1,8% su base annua) è stato in buona parte determinato dalla Lombardia, che ha contenuto la flessione al -1,3%. I dati di aprile sembrano rafforzare questa tendenza, con regioni come Veneto, Emilia-Romagna e ancora la stessa Lombardia che tornano in territorio positivo.

La Toscana, pur evidenziando una dinamica simile, risulta ancora in ritardo rispetto a questo processo di stabilizzazione. Nel primo trimestre dell'anno, la produzione regionale ha registrato un calo del 3,3%, cui è seguito un ulteriore -1,2% nel solo mese di aprile. A incidere maggiormente sono ancora una volta le difficoltà persistenti nel comparto moda e la concentrazione eccessiva delle esportazioni su pochi prodotti e mercati di riferimento.

A una prima lettura, i dati aggregati sulle esportazioni lascerebbero supporre un avvio d'anno particolarmente positivo per la Toscana. Tuttavia, tale impressione risulta fuorviante. L'incremento delle esportazioni in valore è stato infatti trainato quasi esclusivamente dall'aumento del prezzo dell'oro, le cui quotazioni, in netta crescita tra la seconda metà del 2024 e l'inizio del 2025, hanno gonfiato i dati di export dei metalli preziosi. Escludendo questo effetto, la performance regionale appare molto più in linea con quella nazionale, mostrando anzi un progressivo rallentamento coerente con l'andamento della produzione industriale.

Una lettura più dettagliata dei dati per settore mostra che, con l'unica eccezione della farmaceutica, la maggior parte delle produzioni regionali registra una contrazione nei flussi di esportazione. Il comparto farmaceutico ha beneficiato, in particolare nell'area fiorentina, di un'espansione delle capacità produttive realizzate negli anni precedenti. Questo ha permesso un raddoppio delle esportazioni nel primo trimestre 2025 (+177,8%), mentre in provincia di Siena, sede di altri importanti poli farmaceutici, le esportazioni hanno subito un calo del 50,4%.

Nel comparto meccanico, le vendite all'estero di macchine per impieghi generali sono diminuite del 15,3%, dopo l'eccezionale +23% registrato nel 2024. Considerando i lunghi cicli produttivi di questo settore, è difficile trarre indicazioni strutturali da una singola rilevazione trimestrale. Tuttavia, anche le esportazioni di macchine per impieghi speciali e di componenti elettriche risultano in contrazione.

Nel settore siderurgico si conferma la flessione (-13,2%), mentre la meccanica di precisione resta sostanzialmente stabile. Più eterogeneo il quadro nei mezzi di trasporto: forte crescita per le esportazioni di navi e imbarcazioni da Lucca (+41,2%), cali marcati nella camperistica senese (-17,7%) e nei motocicli della provincia di Pisa (-19,5%). In miglioramento, invece, il segmento dell'industria ferroviaria. La crisi del comparto moda, già evidente nei trimestri precedenti, si è aggravata. Pur con alcune eccezioni – come la pelletteria pisana (-1,6%), il pronto moda pratese (+2,4%) e il comparto del lusso aretino – la tendenza generale è negativa. Il distretto tessile di Prato ha visto una flessione delle esportazioni del 3%, mentre la moda fiorentina di alta gamma ha registrato cali fino al -33,8% per i capi di abbigliamento e attorno al -25% per articoli in pelle.

Anche la gioielleria di Arezzo ha segnato un calo (-22,8%), parzialmente atteso dopo la crescita anomala del 2024 spinta dalla domanda turca e da prezzi particolarmente elevati. Nel complesso, è plausibile aspettarsi un riassetto dell'export del distretto verso valori più usuali nei prossimi mesi.

Le esportazioni di prodotti agricoli e agroalimentari sono in lieve calo: sul versante agricolo ha pesato la contrazione del vivaismo pistoiense (-4,8%), mentre nel settore alimentare il calo dell'export di olio (-14,6%) è stato determinante.

Tra le altre specializzazioni regionali, si segnala un calo nelle esportazioni di mobili (-10,3%) e una sostanziale stabilità per i prodotti dell'industria lapidea, con un aumento significativo per il marmo grezzo (+13,3%). La cartaria si conferma in crescita (+5,5%), mentre i prodotti della chimica di base subiscono un calo del 10,2%.

1.2.2 L'impatto dei dazi sull'economia regionale: effetti attesi e simulazioni

Le tariffe annunciate dall'amministrazione statunitense rappresentano un fattore di rischio immediato per l'economia toscana, che intrattiene con gli USA relazioni commerciali particolarmente intense. Gli Stati Uniti sono oggi il primo partner commerciale della regione, avendo superato in rilevanza Francia e Germania e arrivando ad assorbire, nel 2024, il 16,2% dell'export toscano, rispetto al 10% circa di quindici anni fa.

Tale interscambio si concentra fortemente in quattro settori: farmaceutica, macchinari, agroalimentare (soprattutto vino e olio) e moda. Per alcuni di questi comparti, il mercato statunitense rappresenta una quota rilevante dell'export totale. Circa un terzo dei prodotti farmaceutici e del vino toscano esportati ha come destinazione proprio gli USA.

Anche in termini di imprese, la concentrazione è elevata: delle circa 20.000 aziende esportatrici, poco più di 6.000 commerciano stabilmente con il mercato americano. Le prime 10 aziende rappresentano da sole un terzo dell'export toscano verso gli Stati Uniti; le prime 50, circa la metà. Queste imprese – altamente produttive, innovative e ad alto valore aggiunto – generano oltre il 10% del PIL regionale e impiegano direttamente circa 140.000 persone.

Lo scenario simulato da IRPET prevede l'introduzione di dazi generalizzati sulle esportazioni toscane verso gli Stati Uniti, ipotizzando un livello di dazi al 20%. A livello territoriale, le imprese maggiormente esposte si concentrano a Firenze, Siena (per farmaceutica e agroalimentare) e Arezzo (moda e oreficeria). Molte appartengono a gruppi multinazionali e potrebbero attuare strategie di mitigazione come la rilocalizzazione produttiva o la diversificazione dei mercati. Tuttavia, nel breve periodo, una riduzione del volume di esportazioni appare probabile, con conseguenze negative sui margini e sulla tenuta occupazionale. Nel complesso si stima che l'effetto diretto dei dazi possa portare ad una perdita di circa 0,3 punti percentuali di PIL.

1.2.3 Il turismo nel 2024 e nei primi mesi del 2025

Il 2024 si è chiuso con una crescita significativa delle presenze turistiche in Toscana (+4,1%), segnalando un pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Questo incremento si è concentrato principalmente sui flussi esteri, in particolare provenienti da paesi extra-europei (+17,5%). Al contrario, il turismo domestico ha mostrato una lieve flessione (-3,4%).

I primi mesi del 2025 invertono il trend positivo evidenziando una contrazione delle presenze turistiche (-2,1%). La crisi si concentra soprattutto nelle aree balneari ma riguarda anche quelle rurali, collinari e montane, destinazioni dove insiste di più il turismo italiano e europeo. Nel primo trimestre 2025 la riduzione dei flussi di presenza, al netto degli inadempienti, riguarda infatti innanzitutto i mercati del centro nord (-8,2%), tradizionali punti di forza del turismo nazionale diretto in Toscana. Ad essa si aggiunge, ed è questo l'elemento più critico cui prestare attenzione nei prossimi mesi, la crisi del mercato europeo occidentale.

1.3. Il mercato del lavoro in Toscana

Il mercato del lavoro in Toscana continua a evidenziare un andamento complessivamente positivo, sebbene caratterizzato da un rallentamento della dinamica espansiva. Il numero degli addetti risulta in crescita e il saldo tra avviamenti e cessazioni si mantiene favorevole. Tuttavia, le tendenze positive non sono uniformemente distribuite tra i settori: in particolare, il comparto manifatturiero mostra segnali di contrazione.

Si registra una diminuzione delle nuove assunzioni, a fronte di un incremento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Nel primo trimestre dell'anno, almeno 14 mila lavoratori hanno usufruito della cassa integrazione. Parallelamente, si rileva un aumento dei licenziamenti per motivi economici, con particolare incidenza in comparti come quello della moda.

Tra i lavoratori dipendenti prosegue la crescita degli occupati con contratti a tempo indeterminato, segnale di una tendenza verso forme contrattuali più stabili.

L'attuale congiuntura del mercato del lavoro si configura come eterogenea e complessa, come testimoniano le dinamiche divergenti tra stock e flussi: mentre gli stock – ad esempio il numero

complessivo degli occupati – continuano a crescere, i flussi in entrata, come gli avviamenti, risultano in calo. Questo scollamento ben rappresenta la fase di equilibrio precario tra resilienza e rischi di arretramento.

Dal punto di vista settoriale, l'agricoltura e le costruzioni hanno registrato variazioni tendenziali più elevate di quelle medie. Il terziario è in linea con l'andamento complessivo, mentre il settore manifatturiero si allontana sempre più dalla traiettoria regionale fino ad arrivare a variazioni nulle tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.

1.4. Le percezioni delle famiglie e le previsioni per il biennio 2025-2026

Il quadro congiunturale delineato nei mesi più recenti ha avuto un riflesso diretto sulle percezioni delle famiglie toscane, che mostrano una crescente prudenza nei comportamenti di spesa e un atteggiamento di maggiore cautela rispetto al futuro. I dati relativi alla fiducia dei consumatori, raccolti attraverso indagini mensili, segnalano un progressivo deterioramento del clima di fiducia nel primo semestre del 2025, in linea con quanto osservato a livello nazionale.

Le famiglie sembrano riconoscere che la fase più acuta dell'inflazione e del rallentamento della crescita è stata superata, ma permane un atteggiamento di cautela, che condiziona le aspettative future e il clima generale di fiducia.

Dall'indagine condotta nel quadro del Rapporto annuale emergono alcuni cambiamenti significativi. Cala in modo marcato la quota di famiglie che si definisce "povera" o "molto povera", scesa al 9,7% nel 2025 rispetto all'11,4% del 2024 e al 15,5% del 2023. Cresce, parallelamente, la fascia intermedia – quella che non si riconosce né nella povertà né nel benessere – a conferma di un parziale riassorbimento delle condizioni più critiche.

Migliora anche la capacità di gestione del bilancio familiare: la quota di chi dichiara di arrivare a fine mese con difficoltà scende dal 56,3% al 48,5%, mentre aumentano le famiglie che riescono a farlo con una certa facilità (dal 43,7% al 51,5%).

Nonostante questi segnali incoraggianti, la fiducia nel futuro resta debole. Solo il 7,0% delle famiglie si dichiara ottimista rispetto alla propria condizione economica nei prossimi 12 mesi, in netto calo rispetto al 13,6% del 2024. La quota di chi prevede un peggioramento resta elevata (22,7%), mentre cresce significativamente il numero di famiglie che non si aspetta cambiamenti (dal 63,1% al 70,7%), evidenziando un atteggiamento di attesa e prudenza.

Dal punto di vista macroeconomico, le previsioni per il biennio 2025-2026 delineano uno scenario di crescita modesta sia a livello nazionale che regionale. Le più recenti previsioni macroeconomiche della Banca d'Italia stimano per il 2025 una crescita del PIL italiano dello 0,6%, in leggero miglioramento rispetto allo 0,5% del 2024, ma comunque al di sotto delle attese formulate nei mesi precedenti. Si tratta di una dinamica contenuta, insufficiente – almeno nel breve periodo – a incidere in modo sostanziale sull'elevato debito pubblico, che si mantiene stabile attorno al 137% del PIL, e più in generale a far fronte ai bisogni della collettività. Anche il Fondo Monetario Internazionale, nel World Economic Outlook di aprile 2025, evidenzia per l'Italia un potenziale di crescita limitato, gravato da persistenti criticità strutturali: scarsa produttività del lavoro, stagnazione degli investimenti privati e ampie disuguaglianze territoriali, in particolare tra Nord e Sud. Considerazioni analoghe emergono dal Rapporto Annuale ISTAT (maggio 2025), che fotografa un Paese segnato da divari profondi nei livelli occupazionali e retributivi, così come tra comparti produttivi avanzati e settori tradizionali più vulnerabili alla competizione internazionale.

In questo contesto, la Toscana si colloca con una performance economica coerente con la media nazionale: la crescita del PIL regionale nel 2025 è attesa attorno allo 0,6% (stime IRPET), in linea con l'Italia nel suo complesso, ma al di sotto della media europea. L'apertura internazionale del sistema produttivo regionale – da sempre uno dei suoi punti di forza – oggi rappresenta un potenziale fattore di vulnerabilità, a causa delle incertezze globali e delle difficoltà logistiche e commerciali. A differenza di quanto accaduto anche nel recente passato, i segnali più stabili giungono invece dalla domanda interna, alimentata, nonostante i timori richiamati, soprattutto dai consumi delle famiglie.

Secondo le stime disponibili, i consumi delle famiglie toscane dovrebbero crescere nel 2025 dello 0,9% su base annua, grazie a una dinamica moderata dell'inflazione (prevista all'1,5%) e a un recupero parziale del potere d'acquisto (non sufficiente a restituire ciò che si è perso negli ultimi anni di forte crescita dei prezzi). L'ISTAT segnala una ripresa della propensione al consumo anche a livello nazionale, dopo una lunga fase di risparmio precauzionale. In Toscana, tale dinamica si riflette in una maggiore spesa per beni e servizi, con un contributo positivo – sebbene ridotto – dal settore turistico, trainato principalmente dai flussi extra-europei.

Anche la spesa pubblica contribuisce alla domanda interna, sebbene con effetti moltiplicativi contenuti. I consumi della Pubblica Amministrazione sono previsti in crescita dell'1,2% in termini reali, un valore che riflette sia il consolidamento di spese correnti che la prosecuzione di alcuni interventi programmati dal PNRR. Tuttavia, l'impatto sulla dinamica complessiva del PIL regionale rimane modesto.

Al contrario, gli investimenti – che avevano svolto un ruolo trainante nel biennio post-pandemico – mostrano un marcato rallentamento. Le stime indicano una crescita limitata allo 0,3% nel 2025. A pesare sono sia il rallentamento nell'attuazione dei progetti finanziati con risorse europee sia l'incertezza che frena le decisioni di spesa da parte del settore privato. Si osserva una tenuta relativa nel comparto delle costruzioni, alimentata dal completamento di cantieri già avviati e da condizioni di finanziamento ancora favorevoli. Più critica appare invece la situazione degli investimenti in macchinari e impianti, penalizzati da un clima di fiducia in progressivo deterioramento.

La componente estera della domanda aggregata si conferma debole. Le esportazioni regionali – sia verso l'estero che in ambito interregionale – restano complessivamente stabili in volume, pur mostrando un lieve incremento nominale. Le vendite al di fuori dei confini regionali risentono delle difficoltà dei principali partner commerciali, mentre la domanda interna nazionale non riesce a compensare pienamente la flessione della domanda estera. Le importazioni, trainate dai consumi e dalla necessità di approvvigionamento di input intermedi, crescono leggermente. Il saldo commerciale, pur restando positivo, registra un lieve peggioramento e sottrae circa 0,2 punti percentuali alla crescita del PIL.

Sul fronte dell'offerta, la produttività del lavoro continua a rappresentare un vincolo. Il 2025 non sembra segnare un cambiamento significativo su questo fronte: la produttività cresce in linea con il PIL, impedendo un incremento sensibile dell'occupazione. Le unità di lavoro impiegate restano sostanzialmente invariate e il tasso di disoccupazione regionale si stabilizza intorno al 4%.

Nel complesso, il 2025 rischia di configurarsi come un anno fragile, segnato da tensioni internazionali, rallentamento della domanda esterna, e dinamiche interne che, pur in miglioramento, restano deboli. La tenuta dell'economia regionale dipenderà dalla capacità di sostenere i consumi, rilanciare gli investimenti e rafforzare la coesione sociale in un contesto ancora instabile.

Il 2026 potrebbe presentarsi come un anno di transizione strategica, un ponte tra il rallentamento vissuto nel biennio 2024-2025 e le possibili traiettorie di trasformazione economica che l'Europa – e con essa l'Italia – saranno chiamate a percorrere. Tuttavia, l'incertezza che caratterizza il contesto globale resta elevata anche su questo orizzonte temporale. In questo quadro, diventa difficile proporre una previsione unica e puntuale: gli elementi di rischio sono molteplici, eterogenei, e si muovono su un terreno ancora instabile. Qui si richiamano le stime e l'analisi previsionale svolta da IRPET che si basa sull'ipotesi di uno scenario definito "inerziale", che assume cioè il proseguimento dell'attuale equilibrio macroeconomico senza ulteriori shock né interventi straordinari. Le ipotesi tecniche ricalcano quelle adottate dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'Esercizio Previsivo Coordinato dell'Eurosistema. In particolare: una graduale discesa dei tassi di interesse, con un Euribor 3 mesi previsto intorno all'1,9%; stabilizzazione dei prezzi dell'energia su livelli contenuti; cambio euro-dollaro ancorato a quota 1,13 per l'intero anno; un incremento del commercio mondiale del 2,5% (stime FMI); per la Toscana, un aumento del 3% della spesa dei turisti stranieri; spesa pubblica in lieve crescita reale (+0,4%) rispetto al 2025, in coerenza con il rientro nei parametri di bilancio europei.

In questo contesto, la crescita del PIL italiano nel 2026 è stimata al +0,8%, lievemente sopra il dato 2025 ma ancora distante dal ritmo medio europeo. La Toscana, beneficiando di una parziale ripresa del commercio internazionale, dovrebbe segnare un +0,9%, consolidando un trend lento ma positivo.

A trainare la crescita sarà ancora la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie, previsti in aumento dell'1,0% a livello nazionale e dello 0,9% per i residenti in Toscana; in entrambi i casi la spesa

degli individui risulterebbe favorita da un'inflazione contenuta che dovrebbe mantenersi attorno all'1,8%. Si stima inoltre un contributo positivo dalla spesa turistica, in leggero aumento anch'essa. Sul fronte degli investimenti, si prevede una ripresa, soprattutto sul versante degli investimenti in beni strumentali e macchinari (+3% in termini reali), mentre il comparto immobiliare dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile. Complessivamente, la crescita degli investimenti fissi lordi dovrebbe attestarsi all'1,0%.

Il commercio estero tornerà a svolgere un ruolo di traino per l'economia regionale, seppur con intensità limitata. Il miglioramento della domanda globale – anche grazie alla ripresa dei partner commerciali interni alla filiera produttiva toscana – contribuirà all'espansione sia delle esportazioni sia delle importazioni, con un saldo commerciale che dovrebbe migliorare lievemente, apportando un contributo di +0,1 punti percentuali al PIL.

Sul versante del lavoro, il maggiore utilizzo del fattore produttivo da parte delle imprese non si tradurrà automaticamente in nuova occupazione: è più probabile che si traduca in una maggiore intensità lavorativa tra gli occupati, con conseguente aumento del monte salari e del reddito da lavoro dipendente.

Nel complesso, questo scenario delineato dallo status quo restituisce un'immagine di stabilità relativa, ma non di sicurezza. I tassi di crescita sono troppo contenuti per aggredire i nodi strutturali dell'economia toscana e il rischio più immediato è quello di una crescita senza trasformazione.

Evidentemente ci sono rischi ulteriori in questa fase e tutti questi tendono ad essere potenzialmente negativi per l'economia della nostra regione; rischi che in gran parte sono riconducibili agli sviluppi del commercio globale. La struttura dell'economia regionale e nazionale risulta infatti fortemente condizionata dalle dinamiche internazionali: un contesto di tensioni commerciali, rallentamento degli scambi e instabilità geopolitica può rapidamente tradursi in stagnazione, con effetti a catena su produttività, occupazione, coesione sociale e sostenibilità delle finanze pubbliche. Stime di IRPET indicano come, in presenza di una escalation delle tensioni e un peggioramento del quadro esogeno vi sia anche il rischio di annullare la crescita e scivolare in terreno negativo.

Anche senza scenari del genere risulta però chiaro che il rischio principale, tanto per l'Italia quanto per la Toscana, è quello di una stagnazione prolungata, che aggravi le fragilità strutturali già presenti. A più riprese, diversi organismi nazionali e internazionali hanno richiamato l'attenzione su un insieme di vincoli interni che frenano il potenziale di crescita del Paese. Tra questi: una produttività stagnante, che non riesce a tenere il passo con le principali economie avanzate; una spesa in Ricerca e Sviluppo ancora limitata, con forti disparità tra pochi gruppi innovatori e un tessuto produttivo diffuso meno dinamico; un'amministrazione pubblica lenta, poco digitalizzata e frammentata, che rallenta in modo significativo l'attuazione degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), specialmente a livello locale; un debito pubblico elevato, che limita i margini di intervento in risposta a nuovi shock, riducendo la flessibilità fiscale necessaria in fasi complesse del ciclo economico.

Nel caso della Toscana, a questi vincoli generali si sommano alcune criticità specifiche. L'economia regionale presenta una forte dipendenza dai mercati esteri, un assetto che, in fasi di espansione globale, ha storicamente sostenuto la crescita ma che oggi espone il sistema a rischi significativi. In particolare:

- la concentrazione settoriale su pochi comparti – moda, meccanica e chimica – accentua la vulnerabilità alle oscillazioni della domanda globale e alle tensioni geopolitiche;
- la dipendenza da pochi mercati di sbocco, alcuni dei quali oggi risultano instabili o soggetti a mutamenti di policy (come nel caso degli Stati Uniti o della Cina);
- la polarizzazione del sistema imprenditoriale, in cui accanto a un nucleo di imprese esportatrici ben strutturate coesiste una vasta platea di attori meno resilienti e meno internazionalizzati.

Sono questi elementi strutturali a determinare oggi la resilienza o, al contrario, la fragilità del sistema produttivo regionale. La capacità della Toscana – così come del Paese – di reagire a uno scenario esterno in rapido mutamento dipenderà sempre più dalla qualità delle connessioni internazionali, dalla composizione settoriale dell'apparato produttivo e dalla velocità con cui sarà possibile innestare un processo di trasformazione e diversificazione.

In questo quadro un fattore di stabilizzazione potrebbe essere svolto dalla domanda interna, che tuttavia potrà giocare un ruolo espansivo solo dopo una netta inversione della lunga stagione di moderazione salariale.

2. Il quadro finanziario regionale

2.1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2026–2028 partendo dall'accertato definitivo 2024.

Tabella 1. Entrate

		(importi in milioni di euro)				
ENTRATE "Competenza pura"		2024	2025	2026	2027	2028
		Accertato definitivo su competenza pura da rendiconto	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione
a	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)	10.212,66	10.413,41	10.412,70	10.412,76	10.412,76
a.1	Imposte, tasse e proventi assimilati	1.200,87	1.199,98	1.202,14	1.202,14	1.202,14
a.2	Tributi destinati al finanziamento della sanità	8.521,28	8.226,60	8.229,00	8.229,00	8.229,00
a.3	Compartecipazioni di tributi	490,51	486,83	481,56	481,62	481,62
a.4	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità	0,00	500,00	500,00	500,00	500,00
b	Trasferimenti correnti	806,71	939,98	489,00	356,87	357,04
c	Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)	157,57	96,87	84,44	83,49	79,60
c.1	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	72,78	59,21	59,19	59,19	59,00
c.2	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	24,64	15,53	15,53	15,53	15,53
c.3	Interessi attivi	7,01	4,63	3,94	3,94	3,21
c.4	Altre entrate da redditi da capitale	12,35	0,24	0,20	0,20	0,30
c.5	Rimborsi e altre entrate correnti	40,80	17,28	5,59	4,64	1,57
d	Entrate in conto capitale	318,45	873,15	854,17	323,86	322,34
e	Entrate da riduzione di attività finanziarie	29,51	45,48	45,49	45,28	45,17
f	Accensione Prestiti	81,40	881,22	308,79	245,70	245,70
g	Totale (a+b+c+d+e+f)	11.606,30	13.250,12	12.194,59	11.467,96	11.462,62
h	Fondo crediti dubbia esigibilità	103,02	122,30	118,25	118,25	118,25
i	Totale al netto del FCDE (g-h)	11.503,28	13.127,82	12.076,33	11.349,71	11.344,37
l	Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4+a.5))	2.982,00	4.401,22	3.347,33	2.620,71	2.615,37
m	Entrate vincolate	1.616,69	2.728,00	1.819,88	1.156,55	1.155,07
n	Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l – m)	1.365,31	1.673,22	1.527,45	1.464,16	1.460,30
o	Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)	-85,53	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
p	Mobilità sanitaria extraregionale passiva	-231,83				
q	Mobilità sanitaria internazionale passiva	-6,34				
	Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata - LEA e extra LEA	8.197,58	8.226,60	8.229,00	8.229,00	8.229,00

Fonte: P.d.L. n. 52 del 05/05/2025 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024"; "L. R. n.60 del 24/12/2024 Bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2025-2027" e sue successive modifiche ed integrazioni; L.R. n. 19 del 18/03/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione"; L.R. n. 24 del 07/05/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Seconda variazione". P.d.L. n.1 del 16/06/2025 "Bilancio previsione finanziario 2025-2027 per l'anno finanziario 2025. Assestamento"

Note:

L'accertato 2024 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità - debiti per mobilità);

Una quota di Fondo Sanitario (indicata nei prospetti delle Delibere CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs. 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dallo Stato e costituisce un'entrata vincolata (cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2024 è stata pari a: Cap/E 22473 € 0,00 e cap/E 22474 € 34.000.000,00. Negli esercizi 2026, 2027 e 2028 il FSN è stato considerato come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie;

Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell'indebitamento contraibile nel 2027. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2026;

L'importo del FCDE del 2024 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2024.

La maggior parte delle entrate regionali libere ha natura tributaria e, almeno per quanto riguarda alcuni dei principali tributi, è strettamente connessa alla produzione di reddito e ricchezza da parte del sistema produttivo, le difficoltà nelle quali si trovano ad operare le attività economiche della regione, potrebbero avere ripercussioni sulla loro capacità di produrre e generare reddito e quindi, conseguentemente, sulle risorse a disposizione della Regione Toscana.

Pertanto, in via prudenziale, si è scelto di illustrare l'insieme delle risorse finanziarie regionali, per il periodo 2026-2028, facendo riferimento al bilancio di previsione vigente.

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie, in conto capitale e sui trasferimenti correnti si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Quanto sopra premesso, si rileva che le entrate regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2026-2028 nell'anno 2027 e 2028 sono inferiori all'accertato definitivo dell'esercizio 2024 essendo, mediamente, pari, per gli esercizi sopra citati, a circa 11 milioni di euro; mentre per gli esercizi 2025-2026 sono superiori rispetto all'accertato 2024.

Infatti, l'esercizio in corso vede un totale di 13,25 milioni rispetto al totale accertato del 2024 di 11,60 milioni. Le risorse disponibili, al netto del Fondo sanitario, per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, si riducono, al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, a 3,35 miliardi di euro nel 2026, a 2,61 miliardi circa per gli esercizi successivi.

Al netto del fondo sanitario e delle entrate vincolate, le entrate libere previste sono pari a 1,53 miliardi di euro nel 2026 e pari a circa 1,46 miliardi di euro per gli esercizi successivi.

Nella tabella 1 le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente. Le nuove stime relative al Fondo Sanitario ed il contesto legislativo che lo disciplina, sono evidenziate nel paragrafo che segue.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2026 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Legge n. 234 del 30/12/2021 (Legge di Bilancio 2022);
- Legge n. 197 del 29/12/2022 (Legge di Bilancio 2023);
- Legge n. 213 del 30/12/2023 (Legge di Bilancio 2024);
- Legge n. 207 del 30/12/2024 (Legge bilancio 2025).

Con riferimento agli atti sopra indicati, considerando che non è stato ancora approvato il nuovo Patto per la Salute, e che l'unico dato certo è il riparto del Fondo Sanitario 2024, di cui alla Delibera CIPESS n. 88 del 19/12/2024 (G.U. n. 25/2025) e tenuto inoltre conto della prima ipotesi di riparto 2025, formulata dal Coordinamento delle Regioni in data 03/04/2025, si ritiene ragionevole determinare il Fondo Sanitario Regionale per il 2026 pari a 8,218 mld di euro, al netto della mobilità sanitaria.

Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento stimato prudenziale di circa l'1,5% al Fondo Sanitario 2025 ipotizzato dal Coordinamento delle Regioni di cui sopra.

In riferimento alla mobilità sanitaria, considerato che i relativi Accordi Interregionali sono ancora in fase di definizione, si ritiene opportuno stimare la stessa per l'anno 2026, pari ad euro 55 mln.

Il Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2026, comprensivo della mobilità sanitaria, viene pertanto stimato pari ad euro 8,273 mld di euro.

Le entrate tributarie

Tabella 2. Entrate tributarie

(importi in milioni di euro)

ENTRATE TRIBUTARIE	2024	2025		2026		2027		2028
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2025 – 2027)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2025 – 2027)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2025 – 2027)	Aggiornamento previsioni entrata	Previsioni entrata
		Stanziamen- to assestato 2025		Stanziamen- to assestato 2026		Stanzia- mento asse- stato 2027		
Imposte e tasse e proventi assimilati + Fondi perequativi	1.144,69	1.135,64	1.135,66	1.145,64	1.145,64	1.145,64	1.145,64	1.145,64
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento+ruoli coattivi)	223,00	193,94	194,31	188,50	188,50	188,50	188,50	188,50
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	8.354,46	8.097,00	8.097,00	8.097,00	7.773,00	8.097,00	7.773,00	7.773,00
Compartecipazioni di tributi	490,51	486,83	486,83	481,56	481,56	481,62	481,62	481,62
TOTALE COMPLESSIVO	10.212,66	9.913,41	9.913,79	9.912,70	9.588,70	9.912,76	9.588,76	9.588,76

Fonte: P.d.L n.52 del 05/05/2025 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024"; "L. R. n.60 del 24/12/2024 Bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2025-2027" e sue successive modifiche ed integrazioni; L. R. n.19 del 18/03/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione"; L.R n. 24 del 07/05/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Seconda variazione". P.d.L. n.1 del 16/06/2025 "Bilancio previsione finanziario 2025-2027 per l'anno finanziario 2025. Assestamento"

Note

1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso:

- Il contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"

2) Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità:

- Al netto del fondo di garanzia interregionale

Il prospetto di sintesi del DEFR mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate per il triennio 2026-2028 partendo dall'accertato definitivo dell'anno 2024.

Le stime MEF sulle quote manovrate dell'Addizionale regionale IRPEF ed IRAP

Le previsioni di bilancio 2025-2027 delle manovre regionali per l'Irap e Addizionale regionale Irpef tengono conto delle stime MEF- DF- Prot. 37940 del 01 Agosto 2024.

In particolare, relativamente all'addizionale regionale IRPEF, le nuove previsioni per il triennio di riferimento, stimate in oltre 400 milioni di euro annui, tengono conto degli effetti della Legge regionale 28 dicembre 2023, n. 48.

Per quanto riguarda l'Irap oltre al contributo di 5,94 milioni (ex art. 1, c. 9 L. 234/2021), sono inoltre previste ulteriori quote di Irap, a titolo di ex fondo perequativo, per € 71.271.052,07 già presenti nel prospetto.

Nella sezione "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso il contributo istituito con l'articolo 8, comma 13-duodecies del D.L. 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro".

Si ricorda che il gettito ordinario dell'IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF concorre al finanziamento del fondo sanitario regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 56/2000.

Il recupero dell'evasione

Anche con riferimento alle previsioni di recupero dell'evasione occorre preliminarmente precisare che relativamente all'addizionale regionale IRPEF e all'Irap le scritture in bilancio sono effettuate "per cassa". Per gli altri tributi, di norma, le scritture contabili sono effettuate per competenza sulla base delle liste di carico, rispetto a cui si applica la svalutazione correlata alla difficile esigibilità (FCDE).

Le previsioni di bilancio per recupero Irap e addizionale IRPEF per il 2025 risultano pari a 77,5 milioni di euro a fronte di un accertato e incassato 2024 di circa 102 milioni di euro.

Per quanto riguarda la tassa automobilistica nel 2024 l'accertamento finanziario complessivo (tra accertamenti fiscali e ruolo esattoriale) ammonta a circa 120 milioni. La previsione 2025 ammonta a 115 milioni, mentre prudenzialmente per gli anni successivi la stessa è stata stimata a 110 milioni in considerazione del fatto che a decorrere dal 2021 una parte importante di gettito fiscale, prima oggetto di attività di recupero evasione, è stata incassata in forma spontanea grazie all'invio di avvisi di scadenza in attuazione della Decisione della Giunta Regionale n. 49/2020.

I trasferimenti correnti

Tabella 3. Trasferimenti correnti

(importi in milioni di euro)

Entrata	2024	2025		2026		2027		2028
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 52 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024" del 05/05/2025) - competenza pura	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	715,22	618,36	623,45	365,16	365,16	247,92	247,92	248,14
Trasferimenti correnti da Imprese	26,15	110,98	110,98	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,01	0,04	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	65,34	209,17	209,17	123,83	123,83	108,95	108,95	108,90
Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	1,43	1,43	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate da trasferimenti correnti	806,72	939,98	945,07	488,99	488,99	356,87	356,87	357,04

Fonte: P.d.L. n. 52 del 05/05/2025 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024"; L.R. n. 60 del 24/12/2024 "Bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2025-2027" e sue successive modifiche ed integrazioni; L.R. n. 19 del 18/03/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione"; L.R. n. 24 del 07/05/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Seconda variazione". P.d.L. n.1 del 16/06/2025 "Bilancio previsione finanziario 2025-2027 per l'anno finanziario 2025. Assestamento"

Note: gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE.

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata, destinate al finanziamento della spesa corrente.

Nel triennio di riferimento del presente DEFR, i trasferimenti correnti sono complessivamente stimati in oltre 488,99 milioni di euro nel 2026, mentre si riducono a circa 356 milioni circa negli anni successivi. Tali importi risultano essere notevolmente inferiori all'accertato 2024 ed allo stanziamento previsto per il

2025.

Per quanto attinente i trasferimenti correnti da imprese, si segnala, nell'esercizio precedente (2024) che queste ultime entrate erano state pari a 26,15 milioni di euro. Nell'anno 2025 sono previsti 110,98 milioni (compresa la stima aggiornata). In particolare, l'esercizio 2025, la suddetta tipologia di entrata vede un importo di circa 109 milioni, dovuti a rimborsi a favore della Regione dalle aziende farmaceutiche finalizzati al ripiano dell'eccedenza della spesa farmaceutica.

I trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche vedono le entrate passare da 715,22 dell'accertato 2024 a 618,36 nel 2025 (stima aggiornata a 623,45 milioni). Va precisato che questa tipologia di entrate comprendeva anche una serie di trasferimenti statali destinati al finanziamento delle attività connesse al contrasto della pandemia Covid-19 e delle sue conseguenze economiche, mentre per il 2026 si prevedono 365,16 milioni.

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, le risorse correnti riportate dalla tabella precedente tengono conto, per quanto riguarda l'esercizio in corso, sia della programmazione 2014–2020 sia di quella relativa al periodo 2021–2027, mentre per il successivo triennio 2026–2028 si riferiscono alla programmazione 2021–2027. La tipologia relativa alle entrate provenienti dalla UE sono stimate in: 123,83 milioni di euro nel 2026, 108,95 nel 2027 e circa 108,90 milioni nel 2028.

In particolare si segnalano i trasferimenti derivanti da quote comunitarie del programma FESR 6,97 milioni nel 2026 e 4,74 milioni per il biennio 2027-2028, mentre la quota derivante da trasferimenti statali si assestano a 7,31 milioni nel 2026, per poi scendere a 4,98 per gli esercizi successivi.

88,51 milioni di euro relativi al programma FSE nel 2026 e 74,18 milioni per il biennio 2027-2028, trasferimenti comunitari. I trasferimenti di parte statale al suddetto programma si assestano a 94,76 milioni nel 2026 per scendere a 78,48 milioni nei due esercizi successivi presi ad esame.

A partire dall'esercizio 2023, fra i trasferimenti correnti da amministrazioni centrali, è presente il Fondo per la compensazione delle minori entrate conseguenti dall'applicazione dall'art. 1, comma 9, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022-2024), il quale dispone che: *"è istituito, a decorrere dall'esercizio 2022, un fondo finalizzato a compensare le regioni a statuto ordinario della riduzione delle entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota base Irap e non compensate nell'ambito del finanziamento sanitario corrente del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato ovvero dall'applicazione di maggiorazioni regionali vigenti, derivante dal presente comma e dal comma 2"*.

In particolare si tratta del ristoro della perdita di gettito derivante dalla norma statale che ha previsto l'azzeramento dell'incremento dell'aliquota IRAP disposto dalla Regione nei confronti delle persone fisiche esercenti attività commerciali ed esercenti arti e professioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art. 3 del Decreto Legislativo 446 del 1997 e della riduzione di entrata derivante dalle modifiche dell'imposta sui redditi previste dall'art.1 comma 2 della L. n. 234/2021. La compensazione riconosciuta alla Regione Toscana ammonta a 5,94 milioni di euro in ciascun esercizio.

Le entrate extra - tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese, negli esercizi 2026-2028 su livelli inferiori all'accertato del 2024 e dell'aggiornamento delle previsioni del 2025. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, è riportato un aggiornamento delle stime per gli anni dal 2026 al 2027 e una previsione per il 2028.

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Tabella 4. Entrate extra-tributarie
(importi in milioni di euro)

Entrata	2024	2025		2026		2027		2028
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 52 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024" del 05/05/2025 - competenza pura	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 – 2027 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	72,78	59,21	59,62	59,19	59,24	59,19	59,09	59,00
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	24,64	15,53	18,61	15,53	15,53	15,53	15,53	15,53
Interessi attivi	7,01	4,63	4,92	3,94	3,94	3,94	3,94	3,21
Altre entrate da redditi di capitale	12,35	0,24	0,34	0,20	0,30	0,20	0,30	0,30
Rimborsi ed altre entrate correnti	40,79	17,28	20,71	5,59	5,61	4,64	4,65	1,57
Totale entrate extra-tributarie	157,57	96,89	104,20	84,45	84,62	83,50	83,51	79,61

Fonte: P.d.L. n. 52 del 05/05/2025 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024"; "L.R. n. 60 del 24/12/2024 Bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2025-2027" e sue successive modifiche ed integrazioni; L.R. n. 19 del 18/03/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione"; L.R. n. 24 del 07/05/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Seconda variazione". "P.d.L. n.1 del 16/06/2025" Bilancio previsione finanziario 2025-2027 per l'anno finanziario 2025. Assestamento "

Note: gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE.

Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2024 (157,57 milioni) ed alle entrate attese nel 2025, pari a 96,89 milioni (in questa sede aggiornate a 104,20 milioni), le previsioni dei successivi anni di esercizio presi in esame dal presente documento risultano notevolmente inferiori.

In particolare, la componente "Rimborsi ed altre entrate correnti" presenta nell'esercizio 2025 20,71 milioni del 2025 (stima aggiornata), mentre per il periodo 2026-2028 è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: 5 milioni di euro circa, ad eccezione del 2028 che vede una previsione di 1,57 milioni.

Fra le entrate extratributarie, sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni per 1,2 milioni e da locazioni per 0,1 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributarie è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di circa 23,00 milioni di euro sia per il 2026 che per gli anni successivi; gli accertamenti registrati nel 2024 erano stati pari a circa 30,70 milioni. Sempre riguardo al titolo III sono da segnalare entrate derivanti dai contributi per impianti termici per 12 milioni, per ogni anno del triennio di riferimento del presente documento, oltre ai 12,37 milioni derivanti da canoni e contributi di soggetti utilizzatori di risorse geotermiche.

Le entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2026-2028, sono stimate pari a circa 854,18 milioni (aggiornato a 854,91 milioni) nel 2026, mentre risultano essere pari a circa 323,86 milioni per il 2027 (aggiornato a 324,37 milioni) e 322,34 per l'ultimo esercizio analizzato.

La maggior parte di queste entrate è costituita dai "contributi agli investimenti" che ne costituiscono la quasi totalità (853,64 milioni di euro nel 2026).

La quota più rilevante dei contributi agli investimenti è costituita dai trasferimenti per spesa in conto capitale. In dettaglio, nel corso del triennio 2026-2028 la quota rilevante è costituita dalla tipologia di

entrata relativa ai contributi agli investimenti da amministrazione pubbliche: 764,99 milioni nel 2026, 248,54 milioni nel 2027 e 246,63 milioni nell'ultimo esercizio di riferimento.

Sempre attinente alla parte in conto capitale, si aggiungono i contributi agli investimenti relativi alla programmazione comunitaria 2021-2027: nel 2026 per il programma FSE sono previsti 0,20 milioni di euro quota Stato e 0,21 milioni per gli esercizi successivi, mentre la quota europea si attesta a 0,20 milioni per il 2026 e 0,21 milioni di euro per il 2027 e il 2028; il FESR si attesta a complessivi 186 milioni nel 2026 (81,29 parte comunitaria e 104,87 milioni parte statale), mentre per gli esercizi successivi si assesta a 128,90 compresi di quota stato e quota comunitaria.

Dal 2022 fra i contributi agli investimenti destinati alla Regione Toscana si trovano anche le risorse destinate a finanziare gli interventi inseriti nel PNRR nonché quelle relative al "Piano nazionale degli investimenti complementari ad integrazione del PNRR". A titolo di esempio, nell'anno 2026 sono attesi:

- 4,82 milioni di euro circa relativi al finanziamento al piano nazionale degli investimenti complementari ad integrazione del PNRR;
- 2,28 milioni di euro circa relativi alla parte relativa ad opere di difesa idraulica;
- contributi agli investimenti PNRR - misura M2C2 - destinati ai trasporti di cui 3,04 milioni di euro sono destinati al rafforzamento della mobilità ciclistica con la realizzazione del tratto toscano della ciclovia tirrenica, mentre altri 3,00 milioni finanziano l'acquisto di treni per i servizi di trasporto regionale;
- i trasferimenti per spese di investimento dal fondo complementare al PNRR relativi al programma "sicuro, verde e sociale" di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (interventi di cui al DPCM 15/09/2021) per 2,09 milioni di euro.

Si segnala altresì le seguenti entrate in c/capitale da amministrazioni pubbliche nel corso del 2026:

- 92,60 milioni di euro relativi alla delibera CIPESS 28/2024 FSC 2021-2027 entrate in conto capitale per il finanziamento degli interventi inseriti nell'accordo per la coesione;
- 8.09 milioni di euro relativi al finanziamento per rinnovo parco bus.

Tutti gli altri introiti in conto capitale dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili: circa 0,54 milioni di euro per le entrate derivanti dalla dismissione del patrimonio regionale, mentre per le "altre entrate in conto capitale" sono previsti, nell'aggiornamento del dato del 2026, circa 0,73 milioni di euro.

Va precisato che la tipologia "altre entrate in conto capitale" comprende tutti gli introiti derivanti da rientri e recuperi in conto capitale che, rappresentando proventi di natura non ricorrente, sono stimati in modo molto prudenziale ed allineati agli accertamenti già assunti nel bilancio vigente.

Tabella 5. Entrate in c/capitale

Entrata	<i>(importi in milioni di euro)</i>							
	2024	2025		2026		2027		2028
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 52 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024" del 05/05/2025) - competenza pura	Bilancio di previsione 2025 - 2027 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 - 2027 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2025 - 2027 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	248,78	871,78	871,78	853,64	853,64	323,32	323,32	321,41
Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,39	0,54	0,10	0,54	0,54	0,54	0,54	0,54
Altre entrate in conto capitale	69,28	0,84	5,03	0,00	0,73	0,00	0,51	0,39
Totale entrate in c/capitale	318,45	873,16	876,91	854,18	854,91	323,86	324,37	322,34

Fonte: P.d.L. n. 52 del 05/05/2025 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2024"; "L.R. n. 60 del 24/12/2024 Bilancio di previsione finanziario per l'esercizio 2025-2027" e sue successive modifiche ed integrazioni; L.R. n. 19 del 18/03/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Prima variazione"; L.R. n. 24 del 07/05/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Seconda variazione". P.d.L. n. 1 del 16/06/2025 "Bilancio previsione finanziario 2025-2027 per l'anno finanziario 2025. Assestamento"

Note: gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE.

2.2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2026 dal bilancio pluriennale 2025-2027, articolate per Missioni e Programma (D.Lgs. 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono relativi alla competenza pura, con esclusione del Fondo interregionale di garanzia previsto dal D.Lgs. 56/2000 (voce di bilancio di natura tecnica presente in entrata ed in uscita per 500 milioni di euro).

(Valori in milioni di euro)

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR (*)	FSE (*)	FEASR (*)	FEAMPA (*)	PNRR	PNRR - FNC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00000-Componente passiva di amministrazione	00000-Componente passiva di amministrazione	2,9									2,9
TOTALE		2,9									2,9
00100-Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101-Organismi istituzionali	45,7						3,7		0,1	49,4
	00102-Segreteria generale	40,4	0,0	0,0	0,1					0,0	40,6
	00103-Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	82,3	0,0	0,0	0,0					0,1	82,4
	00104-Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	47,2								0,0	47,2
	00105-Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	7,1								0,0	7,1
	00106-Ufficio tecnico	31,8									31,8
	00107-Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	11,5									11,5
	00108-Statistica e sistemi informativi	32,0	5,1	0,9	0,0	0,0		0,0		4,2	42,2
	00110-Risorse umane	64,5	0,0	0,0	0,1			0,0		2,1	66,6
	00111-Altri servizi generali	6,6		0,0						0,0	6,6
	00112-Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,0	0,9							0,0	0,9
TOTALE		369,0	6,0	1,0	0,2	0,0		3,7		6,4	386,3
00300-Ordine pubblico e sicurezza	00302-Sistema integrato di sicurezza urbana	2,1			0,4					0,0	2,5
TOTALE		2,1			0,4					0,0	2,5
00400-Istruzione e diritto allo studio	00401-Istruzione prescolastica	2,1			0,3					0,0	2,4
	00402-Altri ordini di istruzione non universitaria	7,5			15,5					1,6	24,6
	00403-Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,4	1,9							0,0	2,3
	00404-Istruzione universitaria	28,9	0,1		14,5					16,2	59,8
	00405-Istruzione tecnica superiore	0,0			5,3						5,3
	00406-Servizi ausiliari all'istruzione	2,5			2,1					0,0	4,6
	00407-Diritto allo studio	0,0									0,0
	00408-Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,0		0,6						0,6
TOTALE		41,4	2,0		38,3					17,8	99,5
00500-Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501-Valorizzazione dei beni di interesse storico	15,0	3,2					0,2		0,1	18,5
	00502-Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	15,1	0,0	2,0	13,3			0,0		0,0	30,5
	00503-Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	2,7	1,9						0,0	4,5
TOTALE		30,2	5,8	3,9	13,3			0,2		0,1	53,6

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR (*)	FSE (*)	FEASR (*)	FEAMPA (*)	PNRR	PNRR - FNC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00600-Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601-Sport e tempo libero	8,7	1,2		0,9					0,0	10,9
	00602-Giovani	0,4								0,0	0,4
TOTALE		9,1	1,2		0,9					0,0	11,3
00700-Turismo	00701-Sviluppo e la valorizzazione del turismo	7,8	0,8	1,1						5,5	15,2
	00702-Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0						0,0	0,0
TOTALE		7,8	0,8	1,1						5,5	15,2
00800-Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801-Urbanistica e assetto del territorio	13,2	3,4	18,4	0,3			0,0		6,5	41,8
	00802-Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	9,7	2,8						2,1	6,8	21,4
TOTALE		22,9	6,2	18,4	0,3			0,0	2,1	13,3	63,1
00900-Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901-Difesa del suolo	67,1	14,7	12,8				3,2		9,0	106,7
	00902-Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	5,2	20,0	0,1						5,4	30,7
	00903-Rifiuti	2,1		3,7						4,2	10,0
	00904-Servizio idrico integrato	0,0								1,8	1,8
	00905-Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	5,9		5,0						1,3	12,3
	00906-Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,1								0,0	0,1
	00907-Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1,3								4,7	6,0
	00908-Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	1,1		0,4						0,2	1,7
	00909-Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)		0,0	0,0		0,0				0,0	0,0
TOTALE		82,7	34,7	22,1		0,0		3,2		26,6	169,4
01000-Trasporti e diritto alla mobilità	01001-Trasporto ferroviario	128,3	0,0	0,9				3,0	0,0	180,9	313,1
	01002-Trasporto pubblico locale	106,2	0,0						4,8	311,7	422,8
	01003-Trasporto per vie d'acqua	48,6	0,0							20,8	69,5
	01004-Altre modalità di trasporto	10,4	0,0	2,3				3,9		0,0	16,6
	01005-Viabilità e infrastrutture stradali	110,2	63,3							6,1	179,6
	01006-Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	2,0	47,1						0,0	49,1
TOTALE		403,8	65,3	50,3				6,9	4,8	519,6	1.050,7
01100-Soccorso civile	01101-Sistema di protezione civile	10,1								0,0	10,1
	01102-Interventi a seguito di calamità naturali	1,6								0,0	1,6
TOTALE		11,7								0,0	11,7
01200-Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201-Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	1,5			33,0					0,0	34,5
	01202-Interventi per la disabilità	3,7			0,1					0,0	3,9
	01203-Interventi per gli anziani	0,2								0,0	0,2
	01204-Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	7,4	0,0		0,2					2,1	9,7
	01205-Interventi per le famiglie	2,2								0,0	2,2
	01206-Interventi per il diritto alla casa	2,0								0,0	2,0

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR (*)	FSE (*)	FEASR (*)	FEAMPA (*)	PNRR	PNRR - FNC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01207-Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	2,9								28,1	31,0
	01208-Cooperazione e associazionismo	0,1								0,0	0,1
	01210-Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0	0,0		56,0					0,0	56,0
TOTALE		20,0	0,0		89,3					30,2	139,5
01300-Tutela della salute	01301-Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	8076,0	0,0					0,0	0,0	56,6	8132,6
	01302-Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,6								0,0	0,6
	01303-Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	123,5									123,5
	01304-Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	8,9								0,0	8,9
	01305-Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	9,3	0,0					0,0	0,0	410,5	419,8
	01307-Ulteriori spese in materia sanitaria	12,3						0,0		0,1	12,3
	01308-Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0	3,0					0,0	3,0
TOTALE		8.230,6	0,0	0,0	3,0			0,0	0,0	467,1	8.700,7
01400-Sviluppo economico e competitività	01401-Industria, PMI e Artigianato	11,7	0,0	16,8						0,0	28,4
	01402-Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,7								0,3	1,0
	01403-Ricerca e innovazione	14,0	0,0	108,3				2,0		0,2	124,5
	01404-Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,0		1,3						0,0	1,3
	01405-Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	3,1	0,0	6,5	0,0					0,0	9,7
TOTALE		29,5	0,0	132,9	0,0			2,0		0,4	164,9
01500-Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501-Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	4,9		0,0	4,7			16,5		67,3	93,4
	01502-Formazione professionale	7,4	0,0	0,0	56,5			0,0		2,9	66,9
	01503-Sostegno all'occupazione	1,9		0,0	14,1					0,0	16,0
	01504-Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,9	0,0	0,0	1,2					0,0	2,2
TOTALE		15,2	0,0	0,0	76,5			16,5		70,2	178,4
01600-Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601-Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	34,6	0,0	0,1		0,0	0,0	0,0		5,3	40,0
	01602-Caccia e pesca	5,6	0,0							0,1	5,6
	01603-Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,8				16,7	3,8			0,0	21,4
TOTALE		40,9	0,0	0,1		16,7	3,8	0,0		5,4	67,0

Missione	Programma	Regione Toscana - fondi propri	FSC	FESR (*)	FSE (*)	FEASR (*)	FEAMPA (*)	PNRR	PNRR - FNC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
01700-Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01701-Fonti energetiche	8,4								12,0	20,4
	01702-Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	0,4		13,4							13,8
TOTALE		8,7		13,4						12,0	34,1
01800-Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01801-Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	31,4								0,0	31,4
	01802-Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0							0,0
TOTALE		31,4	0,0	0,0						0,0	31,4
01900-Relazioni internazionali	01901-Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,3		0,0						0,4	0,7
	01902-Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		45,5						0,3	45,9
TOTALE		0,3		45,5						0,7	46,6
02000-Fondi e accantonamenti	02001-Fondo di riserva	72,2									72,2
	02002-Fondo crediti di dubbia esigibilità	118,3								0,0	118,3
	02003-Altri fondi	107,9								0,2	108,1
TOTALE		298,4								0,2	298,6
05000-Debito pubblico	05001-Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	58,2									58,2
	05002-Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	109,0								0,0	109,0
TOTALE		167,3								0,0	167,3
06000-Anticipazioni finanziarie	06001-Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0								0,0	0,0
TOTALE		0,0								0,0	0,0
TOTALE COMPLESSIVO		9.826,0	122,0	288,8	222,4	16,7	3,8	32,5	6,9	1.175,5	11.694,6

Le colonne contraddistinte con (*) includono, oltre la quota UE, le quote statale e regionale.

2.3 L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

2.3.1 Il quadro normativo

Le Regioni, al pari di tutte le altre Amministrazioni pubbliche, sono tenute ad osservare le regole europee sul pareggio di bilancio e sulla sostenibilità del debito pubblico, come previsto dal Trattato UE stipulato dai Paesi dell'Unione Europea nel marzo 2012 su "*stabilità, coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria*" (c.d. "*Fiscal compact*").

Il Trattato ha stabilito anche l'obbligo, per i singoli Stati membri, di recepire le regole del medesimo mediante norme di rango costituzionale o equivalenti, entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Così, con la Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012 sono stati introdotti nella Carta Costituzionale **il principio del pareggio del bilancio ed il principio della sostenibilità del debito pubblico** (art. 97, comma 1²⁻³ e art. 81, comma 6), nonché, con specifico riferimento agli Enti territoriali, due specifiche condizioni per il ricorso all'indebitamento (art. 119, comma 7⁴):

- **la contestuale definizione di piani di ammortamento**, in coerenza con la durata della vita utile degli investimenti pubblici da finanziare;

- **il rispetto dell'equilibrio di bilancio per il complesso degli Enti di ciascuna Regione.**

La Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012 ha inoltre previsto di rinviare ad una specifica Legge rinforzata⁵ la individuazione di una serie di ulteriori specifici elementi, tra cui le norme fondamentali ed i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni⁶.

Con la Legge rinforzata n. 243 del 24 dicembre 2012, come modificata dalla successiva Legge rinforzata n. 164/2016, il legislatore italiano, dando attuazione alla suddetta Legge costituzionale, ha introdotto, con gli articoli 9 e 10 della L. 243/2012, le disposizioni in materia di equilibrio di bilancio delle Regioni e degli Enti locali (art. 9) e le disposizioni in materia di ricorso ricorso all'indebitamento delle Regioni e degli Enti locali (art. 10).

L'art. 9, in particolare, prevede che gli Enti territoriali possono considerarsi in equilibrio ove conseguano, sia in fase di previsione sia in sede di rendiconto, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali⁷, con esclusione, tra le entrate, di quelle derivanti dal ricorso all'indebitamento e, tra le spese, di quelle derivanti dal rimborso di prestiti.

Ai sensi dell'art. 9 della L. 243/2012, pertanto, le entrate e le spese connesse con l'indebitamento, non concorrono quindi alla determinazione dei saldi di equilibrio dell'Ente.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 9 della Legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, sono stati forniti agli Enti territoriali importanti chiarimenti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la Circolare n. 5 del 9 marzo 2020, recante "*Chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali*".

In particolare, la predetta Circolare, nel richiamare, da un lato, la Delibera della Corte dei Conti (Sez. riunite), n. 20 del 17 dicembre 2019 e, dall'altro, le Sentenze della Supr. Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha precisato che:

a) **il rispetto del vincolo del pareggio di bilancio previsto dall'art. 9 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. è richiesto soltanto a livello di comparto** (ovvero per il complesso delle PP.AA.), come prevede anche lo stesso art. 119, comma 6, della Costituzione, e non a livello di singolo Ente territoriale;

² L'articolo 97 della Costituzione è stato modificato dalla Legge Costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, che ha introdotto, con decorrenza dall'anno 2014, il principio secondo cui le Pubbliche Amministrazioni (*di cui fanno parte anche le Regioni*) devono assicurare l'equilibrio dei loro bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, anche in coerenza con l'Ordinamento dell'Unione Europea.

³ La Corte Costituzionale con la Sentenza n. 6/2019 ha precisato che l'articolo 97 della Costituzione prevede due distinti precetti: a) *nel primo periodo*: il precetto relativo al rispetto dell'equilibrio a livello di singolo Ente territoriale; b) *nel secondo periodo*: il rispetto dell'equilibrio complessivo della cosiddetta "finanza pubblica allargata", finalizzato ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico nazionale.

⁴ Il settimo comma dell'art. 119 della Costituzione, come modificato a seguito della Legge Cost. n. 1/2012, prevede che le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che, per il complesso degli enti di ciascuna Regione, sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

⁵ Le Leggi rinforzate sono quelle che sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

⁶ Fonte: *Aspetti di rilievo costituzionale del federalismo fiscale*, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, marzo 2017, pag. 5.

⁷ Gli aggregati delle entrate e delle spese finali sono definiti dall'art. 9, comma 1-bis della novellata L. 243/2012.

b) il rispetto del vincolo degli equilibri complessivi di bilancio previsti dal D.Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii. è invece richiesto **a livello di singolo Ente territoriale**.

A seguito delle pronunce della Supr. Corte Costituzionale, il legislatore è poi intervenuto con l'art. 1, comma 821, della Legge di Bilancio n. 145/2018 (Legge di Bilancio dello Stato per l'esercizio 2019), prevedendo che gli Enti territoriali si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo.

Inoltre, con la Circolare n. 8 del 15 marzo 2021 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha precisato anche che ai fini della legittima contrazione dell'indebitamento:

- a livello di comparto, deve essere conseguito il saldo non negativo di cui all'articolo 9 della Legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali);
- a livello di singolo Ente, devono essere rispettati esclusivamente gli equilibri di cui al D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, Fondo pluriennale vincolato e debito). L'informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione, previsto dall'allegato 10 del D.Lgs. 118/2011.

La Circolare n. 8/2021 ha precisato inoltre che la verifica dell'esistenza degli equilibri a livello di comparto, sia a livello regionale sia nazionale, costituisce il presupposto per la legittima contrazione di indebitamento ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 (per quanto concerne il rispetto del vincolo della della sostenibilità del debito) e che la verifica deve essere effettuata ex-ante, per ogni esercizio di riferimento e per tutto il triennio del bilancio pluriennale di riferimento, consultando la banca dati unitaria delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)⁸.

A partire dall'esercizio 2023, comunque, la Ragioneria Generale dello Stato comunica annualmente a tutti gli Enti territoriali, con apposita Circolare, la sussistenza della condizione di equilibrio ex ante, a livello di comparto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 della L. 243/2012⁹.

Il successivo art. 10 della Legge rinforzata n. 243/2012, al comma 1, prevede, invece, che il ricorso all'indebitamento, da parte delle Regioni, possa avvenire esclusivamente per finanziare spese di investimento, con le modalità e nei limiti previsti dal comma 2 dello stesso art. 10.

Secondo il comma 2 dell'art. 10, le operazioni di indebitamento possono essere effettuate solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali siano evidenziate l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 119, comma 7, della Costituzione, inoltre, **alle Regioni è fatto divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento** ed in caso di violazione di tale precetto costituzionale l'ordinamento giuridico (art. 30, co. 15, della Legge 27 dicembre 2002 n. 289) prevede la sanzione della nullità dei contratti di finanziamento stipulati in violazione di detto divieto.

Il ricorso all'indebitamento, ai sensi di quanto previsto dall'art. 119, sesto comma, della Costituzione è dunque possibile, esclusivamente, al fine di assicurare la copertura finanziaria della spesa destinata alla realizzazione di investimenti, la cui definizione è data dall'art. 3, comma 18, della L. n. 350 del 24/12/2003¹⁰⁻¹¹.

⁸ La banca dati è alimentata sulla base dei dati dei bilanci di previsione trasmessi dai singoli Enti territoriali.

⁹ Per l'esercizio 2024 la sussistenza degli equilibri ex ante a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di eventuale nuovo indebitamento nel corso dell'esercizio 2024, è stata comunicata dalla Ragioneria Generale dello Stato con la Circolare n. 5 del 9 febbraio 2024, relativa al consolidamento dei dati dei bilanci di previsione 2023-2025.

¹⁰ Il legislatore, con l'art. 3 della Legge 350/2003 ha dunque inteso circoscrivere la possibilità di ricorrere all'indebitamento ai soli casi in cui dall'indebitamento ne discenda un accrescimento del patrimonio pubblico, intendendo, con ciò non solo il patrimonio dell'Ente pubblico che contrae l'indebitamento, ma più in generale il patrimonio pubblico, ovvero anche quello di altri Enti facenti parte della Pubblica Amministrazione, che risultino destinatari (vale a dire beneficiari) dei contributi per investimenti finanziati mediante il ricorso all'indebitamento da parte dell'Ente concedente i contributi.

¹¹ In particolare, ai sensi del suddetto articolo 3, comma 18, della Legge n. 350/2003 costituiscono investimenti:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti;

Ai fini del ricorso all'indebitamento, le Regioni sono tenute anche al rispetto di tutte le condizioni richieste in capo all'Ente dall'art. 62 del D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii., nonché delle disposizioni di cui agli articoli 27, comma 2, lett. c) e 37, comma 1, lett. b) del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89, che prevedono ulteriori condizioni la cui inosservanza inibisce il ricorso all'indebitamento.

In particolare, **l'art. 62 del D.Lgs. 118/2011 prevede sia limitazioni di ordine qualitativo sia limitazioni di ordine quantitativo all'indebitamento.** Con particolare riferimento a queste ultime, l'art. 62, comma 6, prevede che le Regioni possono autorizzare il ricorso a nuovo indebitamento soltanto *se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento, per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" e a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della L. n. 183 del 2011.* Nelle entrate di cui al periodo precedente, sono comprese le risorse del fondo di cui all'art. 16-bis del DL 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise. Concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito.

Ai fini del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento le Regioni debbono tenere conto altresì delle eventuali garanzie rilasciate ad altri Enti pubblici e/o a terzi, in quanto impattanti, quale debito potenziale, sulla complessiva capacità di indebitamento, in caso di escussione delle stesse¹².

Non incidono invece sui limiti quantitativi all'indebitamento le rate di ammortamento relative a forme di indebitamento (mutui e/o prestiti obbligazionari) contratte in deroga agli stessi limiti, in virtù di quanto previsto da specifiche disposizioni di legge. In particolare, non concorrono a determinare i limiti all'indebitamento le rate di rimborso delle anticipazioni di liquidità contratte con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito con modificazioni dalla L. 64/2013.

Al fine di dare contezza della sussistenza della condizione prevista dall'art. 62, comma 6, del D. Lgs. 118/2011, le Regioni sono tenute ad allegare al proprio bilancio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11, comma 3, lett. d) del citato D.Lgs. 118/2011, un prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento¹³.

-
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale;
 - d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale;
 - e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;
 - f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti;
 - g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni;
 - h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'articolo 19 della Legge 11 febbraio 1994, n. 109;
 - i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

¹² Con esclusione di quelle per cui sia stato effettuato un accantonamento pari all'intero importo del debito potenziale.

¹³ Il prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento viene predisposto e viene allegato sia alla Legge regionale di approvazione del bilancio di previsione iniziale, annuale e pluriennale, sia alle Leggi regionali di variazione del predetto bilancio di previsione.

Di seguito si riporta il prospetto dimostrativo del rispetto dei limiti quantitativi all'indebitamento, che costituisce l'allegato "d)" alla L.R. n. 60 del 24/12/2024 (Bilancio di previsione iniziale 2025-2027).

Allegato d) - Limiti di indebitamento Regione Toscana

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE TOSCANA				
<i>(Dati da stanziamento bilancio 2025-2027)</i>				
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE (esercizio finanziario), art. 62, c. 6 del D.Lgs. 118/2011		ANNO 2025	ANNO 2026	ANNO 2027
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	10.403.551.762,95	10.412.696.124,00	10.412.763.124,00
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	(-)	8.726.600.000,00	8.729.000.000,00	8.729.000.000,00
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' (A - B)		1.676.951.762,95	1.683.696.124,00	1.683.763.124,00
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	335.390.352,59	336.739.224,80	336.752.624,80
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/2024	(-)	163.278.185,77	158.218.449,21	156.946.635,11
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	28.707.281,08	28.707.281,08	19.368.737,46
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	75.144.205,14	94.220.614,22	116.468.781,31
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	37.408.039,28	37.288.439,14	37.176.576,73
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)		105.668.719,88	92.881.319,43	81.145.047,65
TOTALE DEBITO				
Debito contratto al 31/12/2024	(+)	2.055.045.484,50	1.948.362.548,21	1.843.183.696
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato dalla Legge in esame	(+)	991.589.784,60	298.548.553,92	325.421.561,13 (*)
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		3.046.635.269,10	2.246.911.102,13	2.168.605.257,13
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		213.900.628,11	194.940.196,75	175.114.549,60
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		213.900.628,11	194.940.196,75	175.114.549,60

(*) Nota.

L'importo del debito autorizzato per l'esercizio 2027 (Eur. 325.421.561,13) tiene conto dell'indebitamento previsto a copertura della spesa relativa agli investimenti pubblici di seguito indicati, che verrà sostenuta anche oltre l'esercizio 2027. L'ammontare di tale spesa di investimento, complessivamente, è pari a Euro 84.907.540,00. Gli oneri di ammortamento relativi all'esercizio 2027, parimenti, tengono conto degli oneri finanziari corrispondenti al maggior indebitamento sopra indicato:

- Interventi infrastrutturali connessi al nuovo piano regolatore portuale del porto di Livorno	60.000.000,00
- contributo straordinario al comune di Minucciano (Lucca) per la progettazione e la realizzazione e l'adeguamento del collegamento della SRT 445 con la SP 51-59	607.540,00
- Lavori di riqualificazione del centro direzionale di Novoli	24.300.000,00
TOTALE, EUR.	84.907.540,00

2.3.2 Informazioni sul debito regionale in ammortamento

In relazione al debito regionale in ammortamento si forniscono le seguenti informazioni:

- a) consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2024;
- b) altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento;
- c) gli oneri finanziari pagati nell'anno 2024 sul complessivo debito in ammortamento.

a) Consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2024.

Alla data del 31/12/2024 l'indebitamento complessivo della Regione Toscana, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 2.055,04 milioni, in diminuzione dell'importo di Euro 25,11 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 2.080,15 milioni).

La complessiva variazione in diminuzione nella consistenza dell'indebitamento regionale, per l'importo di Euro 25,11 milioni, è stata determinata, nell'anno 2024, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 106,51 milioni, derivante dal rimborso delle quote di capitale relative al debito regionale in ammortamento, effettuato nel corso dell'anno 2024;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 81,40 milioni¹⁴, derivante dal ricorso all'indebitamento avvenuto nel dicembre 2024.

b) Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.

Il complessivo debito regionale in ammortamento di Euro 2.055,04 milioni, quale risulta alla data del 31/12/2024:

- *corrisponde ad una percentuale dell'1,49%, in rapporto al Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana espresso a prezzi correnti¹⁵;*
- *corrisponde ad un debito medio pro-capite di Euro 561,40¹⁶;*
- *secondo la forma tecnica del finanziamento, risulta composto da:*
 - **mutui**, nella percentuale del 60,066%¹⁷ (percentuale cui corrisponde l'importo di Euro 1.234,382 milioni);
 - **prestiti obbligazionari**, nella percentuale del 7,085% (percentuale che corrisponde all'importo di Euro 145,600 milioni);
 - **anticipazioni di liquidità del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), contratte ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito dalla L. 64/2013**, nella percentuale del 32,849% (percentuale che corrisponde all'importo di Euro 675,058 milioni);
- *secondo la tipologia di tasso d'interesse al quale viene regolato, risulta così percentualmente suddiviso:*
 - 10,20% a tasso variabile;
 - 2,65% a tasso variabile strutturato;
 - 87,15% a tasso fisso.

Inoltre, alla data del 31/12/2024, la percentuale del 6,174% del debito regionale residuo, contratto a tasso variabile (pari allo 0,629% del debito regionale complessivo), risultava assistita da una operazione di interest rate swap, per effetto della quale il tasso variabile è stato trasformato in un tasso fisso.

¹⁴ L'importo indicato (espresso in milioni di Euro) corrisponde a quello che risulta dal "troncamento" alla seconda cifra decimale.

¹⁵ Il dato del PIL regionale della Toscana utilizzato per il calcolo del rapporto Debito regionale /PIL regionale è l'ultimo dato disponibile (anno 2023) è quello che risulta dalla banca dati "Istatdata - Prodotto Interno Lordo Produzione - dati grezzi a prezzi correnti", Istat, gennaio 2025.

¹⁶ Il dato del debito medio pro-capite è stato calcolato sulla base della popolazione residente nel territorio regionale della Toscana all'1/1/2024, quale risulta dalla banca dati Istat;

¹⁷ L'importo di Euro 1.234,382 milioni relativo alla voce mutui (pari al 60,066% dell'indebitamento regionale complessivo), in particolare, comprende le seguenti tipologie di finanziamenti:

- mutui bancari: per l'importo di Euro 342,228 milioni (pari al 16,653% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti Banca Europea per gli Investimenti: per l'importo di Euro 104,588 milioni (pari al 5,089% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.: per l'importo di Euro 787,566 milioni (pari al 38,324% dell'indebitamento regionale complessivo).

c) Gli oneri finanziari pagati nell'anno 2024 sul complessivo debito in ammortamento.

Nell'anno 2024, sul debito regionale in ammortamento sono stati pagati interessi passivi, esclusi gli oneri finanziari sugli interest rate swap, per un ammontare complessivo di Euro 56,232 mln., cui corrisponde un tasso d'interesse medio annuo del 2,733%.

Tenendo conto, invece degli oneri finanziari relativi all'unica operazione di interest rate swap ancora in essere, i cui oneri del 2024 sono stati pari a Euro 0,054 mln., gli oneri finanziari complessivi ammontano a Euro 56,286 mln., a cui corrisponde un tasso d'interesse annuo medio relativo all'intero 2024 pari al 2,735%.

Per effetto dell'operazione di interest rate swap il tasso d'interesse medio annuo complessivo è risultato dunque maggiorato nella misura dello 0,002%.

2.3.3 La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2024

Nell'anno 2024 la Regione ha fatto ricorso all'indebitamento per un complessivo importo di Euro 81,401 milioni.

In particolare, il ricorso all'indebitamento è avvenuto mediante la stipula con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. dei tre seguenti contratti di finanziamento:

- 1) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 1,003 milioni, a tasso fisso, durata quinquennale e ammortamento con metodo italiano, destinato al finanziamento dei seguenti investimenti pubblici:
 - contributi al Consiglio Regionale della Toscana per interventi di manutenzione straordinaria su immobili e impianti, nonché per interventi di digitalizzazione del Consiglio Regionale;
 - contributo all'Unione Montana dei Comuni dei Mugello per interventi di efficientamento energetico su immobili di proprietà della stessa Unione montana;
- 2) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 35,937 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (29,5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato al finanziamento di interventi sul patrimonio infrastrutturale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario della Toscana;
- 3) contratto di prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di Euro 44,461 milioni, a tasso fisso, durata trentennale (29,5 anni) e ammortamento con metodo italiano, destinato al finanziamento dei seguenti investimenti pubblici:
 - Contributo al Comune di Firenze per concorso finanziario alla spesa per la realizzazione della linea tramviaria 3.2.1 tra Piazza della Libertà e Bagno a Ripoli;
 - Contributo ad ANAS S.p.A. per la progettazione e la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento tra la S.S. n. 67 e la S.P. n. 106 tra il comune di Montelupo Fiorentino ed il comune di Capraia e Limite;
 - Contributo alla Provincia di Lucca per la realizzazione di un ponte sul fiume Serchio, lungo la S.S. n.12 (S.S. "del Brennero) per il collegamento con la S.P. n. 1 "Francigena";
 - Contributi ad Enti locali per interventi di riqualificazione urbana di spazi pubblici e/o di edifici pubblici;
 - Contributi ad Enti locali per interventi sull'impiantistica sportiva;
 - Contributi alle società di edilizia residenziale pubblica (CASA S.p.A, APES S.c.p.a., Publicasa SpA, Edilizia pubblica pratese S.p.A., ERP LUCCA Srl, Casa Livorno e Provincia S.p.A., Siena Casa S.p.A., Arezzo casa SpA, Edilizia provinciale grossetana S.p.A., società pistoiese edilizia sociale SpA, ERP Massa-Carrara S.p.A.) per interventi di ripristino funzionale e per interventi di manutenzione straordinaria di alloggi di edilizia residenziale pubblica nelle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Lucca, Massa-Carrara, Livorno, Siena, Arezzo e Grosseto;
 - Contributo alla società concessionaria pubblica Iniziative Toscane S.r.l., per interventi di manutenzione, ristrutturazione e rifunionalizzazione di n. 13 briglie sul fiume Arno per la realizzazione di impianti di produzione di energia idroelettrica.

Nel complesso, l'ammontare dell'indebitamento contrattualizzato nell'anno 2024 risulta quindi riferibile ad investimenti in ambito sanitario per l'ammontare complessivo di Euro 35,937 milioni, mentre è riferibile ad investimenti in ambiti di intervento ordinario (o non sanitario) per l'ammontare complessivo di Euro 45,464 milioni.

Gli investimenti pubblici sanitari e non sanitari a cui sono stati destinati i finanziamenti di cui sopra sono tutti rientranti nelle tipologie previste dall'art. 3, comma 18, della Legge n. 350 del 24 dicembre 2003.

2.3.4 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2024-2026 (Bilancio di previsione 2024-2026)

Con l'approvazione della L.R. n. 50 del 28 dicembre 2023 (Bilancio di previsione finanziario 2024-2026) è stata autorizzata, per il triennio 2024-2026, la contrazione di indebitamento per complessivi Euro 781.275.791,51 (di cui Euro 373.201.702,04 nel 2024, Euro 240.126.190,88 nel 2025 ed Euro 167.947.898,59 nel 2026), finalizzati ad assicurare la copertura finanziaria di spese per investimenti, ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003.

Tuttavia, per il triennio 2024-2026, tutto il debito autorizzato dalla Legge di approvazione del Bilancio di previsione iniziale aveva la connotazione di debito autorizzato e non contratto ("D.A.N.C."), come riportato nella successiva tabella a pagina seguente:

(importi in Euro)

Dettaglio indebitamento autorizzato 2024-2026	Autorizzazione all'indebitamento ai sensi dell'art. 6 della L.R. 28/12/2023, n. 50 (Bilancio di previsione finanziario iniziale 2024-2026)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2024	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2025	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2026	TOTALI
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003,	0,00	0,00	0,00	0,00
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	0,00	0,00	0,00	0,00
DANC a fronte di investimenti nei settori ordinari	337.259.326,34	240.126.190,88	167.947.898,59	745.333.415,81
DANC a fronte di investimenti nel settore sanitario	35.942.375,70	0,00	0,00	35.942.375,70
TOTALE Indebitamento autorizzato (2024-2026)	373.201.702,04	240.126.190,88	167.947.898,59	781.275.791,51

Con l'art. 3 della L.R. n. 14 del 12 aprile 2024, relativa alla "Prima variazione al Bilancio di previsione finanziario 2024-2026", per il triennio 2024-2026, sono state previste le seguenti variazioni negli importi dell'indebitamento autorizzato:

- variazione in diminuzione per l'importo di Euro 150.000,00 per l'anno 2024;
- variazione in aumento per l'importo di Euro 1.000.000,00 per l'anno 2025;

Mentre, per l'anno 2026, non è stata prevista alcuna variazione nell'autorizzazione all'indebitamento.

Pertanto, nel triennio 2024-2026, per effetto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 14/2024, la complessiva autorizzazione all'indebitamento è risultata in aumento dell'importo di Euro 850.000,00 e ferma restando inoltre la connotazione di DANC per l'intero debito autorizzato dalla suddetta Legge che ammonta quindi, per il triennio 2024-2026, a Euro 782.125.791,51 (di cui Euro 373.051.702,04 nel 2024, Euro 241.126.190,88 nel 2025 ed Euro 167.947.898,59 nel 2026).

A seguito dell'approvazione della L.R. n. 39 del 9 ottobre 2024, relativa alla "*Seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2024-2026*", per il triennio 2024-2026, sono state previste, dall'art. 4, le seguenti variazioni nell'autorizzazione all'indebitamento:

- variazione in aumento dell'importo di Euro 74.634.497,83 per l'anno 2024;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 8.821.142,10 per l'anno 2025;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 9.047.964,36 per l'anno 2026.

Pertanto, nel triennio 2024-2026, per effetto di quanto previsto dall'art. 4 della L.R. n. 39/2024 (Seconda variazione al bilancio di previsione 2023-2025), la complessiva autorizzazione all'indebitamento è risultata in aumento dell'importo complessivo di Euro 92.503.604,29.

Inoltre, con l'allegato "G" alla medesima L.R. n. 39 del 8 ottobre 2024, relativo a "*Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con ricorso al debito, con debito autorizzato e non contratto (DANC) e con risorse disponibili*", per il solo esercizio 2024, viene previsto il ricorso all'indebitamento per il finanziamento di investimenti pubblici per complessivi Euro 81.428.492,76, mentre permane la copertura della spesa di investimento mediante DANC per l'importo di Euro 366.257.707,11 per l'anno 2024, nonché per l'intero importo del debito autorizzato per gli esercizi 2025 e 2026 pari, rispettivamente, a Euro 249.947.332,98 ed Euro 176.995.862,95.

L'ammontare del nuovo indebitamento autorizzato per il triennio 2024-2026, tenuto conto di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 6 della L.R. n. 50 del 28 dicembre 2023, dell'art. 3 della L.R. n. 14/2024 (prima variazione al bilancio di previsione 2024-2026), dell'art. 4 della L.R. n. 39/2024 (seconda variazione al Bilancio di previsione 2024-2026) e tenuto conto altresì di quanto risulta dall'allegato "G" alla L.R. n. 39/2024, viene rideterminato in complessivi Euro 874.629.395,80 di cui:

- Euro 81.428.492,76 per indebitamento da contrarre nell'esercizio 2024;
- Euro 366.257.707,11 per DANC relativo all'esercizio 2024;
- Euro 249.947.332,98 per DANC relativo all'esercizio 2025;
- Euro 176.995.862,95 per DANC relativo all'esercizio 2026;

A seguito dell'approvazione della L.R. n. 53 del 30 novembre 2024 (Terza variazione al bilancio di previsione 2024-2026), per il triennio 2024-2026, ferma restando la complessiva autorizzazione all'indebitamento, stabilita in Euro 874.629.395,80, è stato approvato un nuovo allegato "G" relativo a "*Elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con ricorso al debito, con debito autorizzato e non contratto (DANC) e con risorse disponibili*", con cui è stato rideterminato l'importo dell'indebitamento da contrarre nell'esercizio 2024, in Euro 81.400.560,07 ed è stato conseguentemente modificato l'importo del DANC relativo all'anno 2024 in Euro 366.285.639,80 mentre sono rimasti invariati gli importi relativi al DANC degli esercizi 2025 e 2026, come sopra indicati.

2.3.5 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2025-2027 (Bilancio di previsione 2025-2027)

Con l'approvazione della L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024 (Bilancio di previsione finanziario 2025-2027) è stata autorizzata, per il triennio 2025-2027, la contrazione di indebitamento per complessivi Euro 930.834.731,04, (di cui Euro 391.772.155,99 nel 2025, Euro 298.548.553,92 nel 2026 ed Euro 240.514.021,13 nel 2027), finalizzati ad assicurare la copertura finanziaria di spese per investimenti, ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003, come indicato nella tabella successiva:

(importi in Euro)

Dettaglio indebitamento autorizzato 2025-2027	Autorizzazione all'indebitamento ai sensi dell'art. 6 della L.R. 24/12/2024, n. 60 (Bilancio di previsione finanziario iniziale 2025-2027)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2025	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2026	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2027	TOTALI
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	100.000.000,00	-	-	100.000.000,00
Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti nel settore sanitario , ai sensi dell'art. 3, comma 18, della L. 350/2003	-	-	-	0,00
DANC a fronte di investimenti nei settori ordinari	291.772.155,99	298.548.553,92	240.514.021,13	830.834.731,04
DANC a fronte di investimenti nel settore sanitario	-	-	0	0,00
TOTALE Indebitamento autorizzato (2025-2027)	391.772.155,99	298.548.553,92	240.514.021,13	930.834.731,04

L'ammontare di Euro 100 milioni indicato in corrispondenza della riga "Indebitamento da contrarre per assicurare la copertura finanziaria alla spesa per Investimenti nei settori ordinari", nell'esercizio 2025, corrisponde al totale della colonna "2025" dell'elenco di cui all'allegato 3) alla Nota integrativa al bilancio di previsione 2025-2027, denominato "Interventi programmati per spese di investimento finanziati con ricorso al debito"¹⁸.

Con riferimento all'esercizio 2027, si segnala inoltre una ulteriore autorizzazione all'indebitamento dell'importo di Euro 84.907.540,00 prevista a copertura della spesa relativa agli investimenti pubblici di seguito indicati, che verrà sostenuta anche oltre l'esercizio 2027:

Descrizione intervento	Importo in Euro
Interventi infrastrutturali connessi al nuovo piano regolatore portuale del porto di Livorno	60.000.000,00
contributo straordinario al comune di Minucciano (Lucca) per la progettazione e la realizzazione e l'adeguamento del collegamento della SRT 445 con la SP 51-59	607.540,00
Lavori di riqualificazione del centro direzionale di Novoli	24.300.000,00
TOTALE	84.907.540,00

L'art. 3, comma 2, della medesima L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024 (Bilancio di previsione finanziario 2025-2027) ha previsto inoltre che "nell'esercizio 2025 è autorizzata la contrazione di mutui e/o l'emissione di prestiti obbligazionari solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa e relativamente al disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto (per finanziare spesa d'investimento) risultante dal Rendiconto 2024"¹⁹.

Con l'art. 3 della L.R. n. 19 del 18 marzo 2025 relativa a "prima variazione al Bilancio di previsione 2025-2027" è stato previsto l'incremento dell'autorizzazione all'indebitamento, per il triennio 2025-2027, per

¹⁸ La previsione è riportata al paragrafo "previsioni di Entrata da accensioni di prestiti" dell'allegato "h)" al Bilancio di previsione 2025-2027.

¹⁹ Il comma 1 dell'art. 3 della L.R. 60/2024 quantificava il disavanzo presunto alla data del 31/12/2024 derivante da DANC in Euro 599.817.628,61.

l'importo di Euro 50.000.000,00 e, per effetto di tale incremento, l'autorizzazione all'indebitamento per il triennio 2025-2027 risulta pari a Euro 980.834.731,04.

Tale incremento, in particolare, è riferito interamente all'esercizio 2025 e corrisponde all'ammontare delle risorse, da destinare al sostegno per investimenti già finanziati e sostenuti dalle Aziende del Servizio Sanitario della Toscana (SST), con risorse in conto esercizio, dei quali invece intende farsi carico la Regione tramite opportune risorse in conto capitale da finanziare con il ricorso all'indebitamento regionale, al fine di ridurre la perdita d'esercizio 2024 del bilancio consolidato del SST, dalla L.R. n. 18 del 18 marzo 2025 (Interventi normativi collegati alla prima variazione al Bilancio di previsione 2025-2027).

Le suddette spese di investimento finanziate mediante il ricorso all'indebitamento si riferiscono sia ad interventi sul patrimonio infrastrutturale della sanità sia all'acquisto di attrezzature e tecnologie sanitarie.

Con l'articolo 3 della L.R. n. 24 del 7 maggio 2025 relativa a "*seconda variazione al Bilancio di previsione 2025-2027*", per il triennio 2025-2027, tenuto conto dell'allegato "G" alla medesima L.R. n. 24/2025 sono state previste le seguenti variazioni negli importi dell'indebitamento autorizzato:

- variazione in aumento dell'importo di Euro 12.472.508,35 per l'anno 2025, di cui Euro 8.815.219,32 riferibili al ricorso all'indebitamento da contrarre ed Euro 3.657.289,03 riferibili al Debito autorizzato e non contratto (DANC);
- variazione in aumento dell'importo di Euro 14.180.089,01 per l'anno 2026, di cui Euro 13.943.900,00 riferibili al ricorso all'indebitamento da contrarre ed Euro 236.189,01 riferibili al Debito autorizzato e non contratto (DANC);
- variazione in aumento dell'importo di Euro 5.186.150,00 per l'anno 2027, di cui Euro 4.878.150,00 ed Euro 308.000,00 riferibili al Debito autorizzato e non contratto (DANC);

L'ammontare del nuovo indebitamento autorizzato per il triennio 2025-2027, tenuto conto di quanto previsto dal combinato disposto dell'art. 6 della L.R. n. 60 del 24 dicembre 2024, dell'art. 3 della L.R. n. 19/2025 (prima variazione al bilancio di previsione 2025-2027), dell'art. 3 della L.R. n. 24/2025 (seconda variazione al Bilancio di previsione 2025-2027) e tenuto conto altresì di quanto risulta dall'allegato "G" alla L.R. n. 24/2025, viene quindi rideterminato in complessivi Euro 1.012.673.478,40 di cui:

- Euro 108.815.219,32 per indebitamento da contrarre nell'esercizio 2025;
- Euro 345.429.445,02 per DANC relativo all'esercizio 2025;
- Euro 13.943.900,00 per indebitamento da contrarre nell'esercizio 2026;
- Euro 298.784.742,93 per DANC relativo all'esercizio 2026;
- Euro 4.878.150,00 per indebitamento da contrarre nell'esercizio 2027;
- Euro 240.822.021,13 per DANC relativo all'esercizio 2027.

3. La manovra per il 2026

3.1 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica

Il DEFR 2026, come descritto nella premessa, si inserisce in un contesto nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata in adeguamento alla riforma della governance economica europea dello scorso anno. Il DEF non è stato predisposto per il 2025 e il Documento di finanza pubblica 2025 (DFP) presenta, quanto a contenuto e prospettiva, un'impostazione differente rispetto a quella caratterizzante i Documenti di economia e finanza²⁰, in quanto sostanzialmente improntato alla dimostrazione del rispetto per il 2024 degli impegni assunti con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (PSBMT)²¹.

I dati 2024 presentano una crescita reale del PIL allo 0,7% (in media d'anno), più bassa dell'1% previsto dallo stesso Piano strutturale²², all'interno di un quadro complessivo dell'economia mondiale che ha manifestato – nonostante la progressiva normalizzazione della politica monetaria avviata da diverse banche centrali – un certo rallentamento²³, anche a causa del perdurare della complessità di un contesto globale contrassegnato da tensioni e conflitti (Ucraina e area israelo-palestinese) e dalla volontà dichiarate dall'amministrazione statunitense di inasprire fortemente i dazi.

Le esportazioni, a dispetto del fatto che il loro tasso di crescita sia passato dallo 0,2% nel 2023 allo 0,4% nel 2024, hanno risentito, particolarmente in alcuni ambiti caratterizzanti le produzioni nazionali, del generale stato di debolezza del commercio internazionale, ed in particolare di una domanda dei principali mercati in Europa rimasta piuttosto contenuta.

Allo scarso sostegno offerto dalla crescita dalla domanda estera netta si è affiancato nel 2024 il debole andamento degli investimenti che – influenzato a sua volta dalle conseguenze delle scelte restrittive di politica monetaria effettuate nella prima parte dell'anno – ha inciso in maniera negativa sulla dinamica della crescita stessa, rispetto alle previsioni del PSBMT pur presentandosi notevolmente differenziato tra le diverse tipologie²⁴. I consumi delle famiglie hanno offerto invece un contributo positivo, anche grazie ad una certa ripresa del reddito disponibile alle famiglie stesse, incrementato nel corso del 2024 del 2,7% in termini nominali, e alla tenuta del mercato del lavoro che ha mantenuto la crescita occupazionale²⁵.

Sul fronte dell'inflazione al consumo si registra nel 2024 il rallentamento dell'andamento dei prezzi, tanto in relazione ai beni che ai servizi²⁶, cosicché essa risulta all'1,1% dal 5,9% del precedente anno. Anche il deflatore del PIL ha mostrato in corso d'anno una dinamica rallentata rispetto a quello precedente con una crescita al 2,1% dal 5,9% del 2023.

²⁰ Al momento è il solo Documento programmatico di bilancio (da inviare alla Commissione entro il 15 ottobre) ad avere conservato la veste di documento volto ad inquadrare la programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione.

²¹ Fatta questa debita precisazione si sottolinea come, in assenza dell'adozione del DEF 2025, il DFP sia stato necessariamente assunto quale riferimento per la definizione del quadro qui esposto, anche in relazione ai dati degli indicatori in esso utilizzati, con particolare riferimento a quanto indicato nella previsione macroeconomica tendenziale validata dall'UPB con nota del 7 aprile 2025 della quale il DFP stesso tiene debitamente conto.

²² Se si considera la crescita del PIL reale in termini destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi il valore si attesta allo 0,5% secondo l'Istat.

²³ Al 3,2% dal 3,3% del 2023 secondo stime OCSE (marzo 2025).

²⁴ Infatti a dispetto del fatto che nel settore costruzioni gli investimenti abbiano continuato a crescere, anche se meno del 2023 e pur in presenza di una flessione degli acquisti di macchinari e attrezzature, tutto sommato attesa è stata la contrazione del settore mezzi di trasporto a risultare particolarmente significativa.

²⁵ Nel corso del 2024 il numero degli occupati (15-64) è cresciuto del 1,4% cosicché il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,2% facendo registrare un aumento di 0,7 punti rispetto al 2023 (DFP).

²⁶ Questi ultimi risultano comunque più viscosi.

Per il 2025 nel DFP la crescita delle esportazioni è prevista aumentare del solo 0,1%, mentre per le importazioni è attesa all'1,2%, in entrambi i casi, dunque, al di sotto di quanto previsto nel PSBMT. Parimenti viene riconsiderato in diminuzione rispetto al piano anche l'andamento dei consumi delle famiglie, la crescita dei quali è ora attesa all'1,0%. Per quanto riguarda gli investimenti la stima di crescita è posta allo 0,6%²⁷.

Sul lato offerta nel 2025 è atteso un consolidamento del contributo positivo del settore industriale al cui interno ci si aspetta che l'andamento del manifatturiero si avvantaggi della domanda interna a bilanciare le dinamiche meno favorevoli della produzioni per l'export²⁸.

Con riferimento al mercato del lavoro il tasso di disoccupazione si profila in riduzione e dovrebbe risultare in media d'anno al 6,1%.

I redditi dei lavoratori, appaiono rallentare rispetto al 2024 con una previsione di crescita dei redditi nominali da lavoro dipendente al 3,4%. Si registra, inoltre, una leggera revisione al rialzo del deflatore dei consumi del 2025, previsto al 2,1%, anche in relazione al fatto che l'aumento dei prezzi dei beni energetici, manifestatosi nei primi mesi dell'anno, non è previsto rientrare integralmente nel breve termine, con l'effetto di un aumento complessivo dell'inflazione attesa nel 2025.

In prospettiva di più lungo periodo, l'incertezza prodotta dalle situazioni di instabilità internazionale, ed in particolare i rischi derivante da una possibile evoluzione in senso restrittivo delle politiche tariffarie a livello globale innescata dagli annunci riguardanti i dazi degli Stati Uniti, hanno portato il governo a rivedere prudenzialmente al ribasso la crescita economica dell'Italia nel DFP, che, come anzidetto, stima allo 0,6% l'espansione del PIL per l'anno in corso prevedendone l'aumento e la stabilizzazione allo 0,8% nei tre anni successivi.

Per quanto riguarda il deficit previsto al 3,3%, esso è atteso procedere in diminuzione al 2,8% nel 2026, per poi ridursi ulteriormente al 2,6% nel 2027, a confermare l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Riguardo all'andamento del debito pubblico viene prospettato un profilo previsionale²⁹ di lieve aumento in rapporto al PIL fino al 2026, e poi di una ripresa del sentiero di discesa dal 2027 in avanti.

²⁷ Attesa in rafforzamento per il 2026 al 1,5%.

²⁸ Anche il settore costruzioni dovrebbe contribuire all'aumento dell'attività economica. Le prospettive a breve termine risultano positive anche per i servizi la cui attività è, anche in questo caso, attesa espandersi un po' più intensamente del 2024.

²⁹ Andamento peraltro già delineato nel PSBMT, e prima ancora nel DEF 2024.

3.2. La manovra di bilancio della Regione

In questo paragrafo è delineata la manovra di bilancio della Regione Toscana, che verrà definita in modo più puntuale soltanto quando saranno conosciuti i termini della manovra di bilancio dello Stato.

Un aspetto che potrebbe condizionare la prossima manovra di bilancio 2026-2028, dipende dall'impatto che potrebbe determinare la declinazione del nuovo Patto di Stabilità i cui contenuti attuativi sono oggetto di confronto tra i singoli Stati Membri e la Commissione Europea. Potrebbero altresì avere un effetto sul bilancio regionale le misure correttive imposte dalla UE a seguito della procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia a causa del deficit di bilancio eccessivo oltre che di un livello di indebitamento in rapporto al PIL superiore al limite massimo del 60%.

Restano pertanto confermate le misure già previste dalla legislazione vigente che, per l'esercizio 2026, in applicazione dell'art. 1, comma 833 e seguenti della legge 145/2018, confermano l'impegno richiesto alle regioni a realizzare un target di spesa aggiuntivo per investimenti diretti e indiretti nei seguenti ambiti di intervento:

- opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

Si tratta di un obiettivo impegnativo che costituisce una declinazione del più ampio vincolo di finanza pubblica. Come noto, infatti, dal 2021 sono venuti meno gli obiettivi del saldo netto da finanziare e dell'indebitamento netto (quest'ultimo inteso come saldo non negativo tra entrate e spese finali di competenza) ma è invece stato confermato l'impegno a carico delle regioni di conseguire livelli di spesa crescenti per la parte degli investimenti.

Come già accaduto in precedenza, la manovra di finanza regionale è influenzata dal quadro macroeconomico fortemente condizionato, da un lato, dall'incertezza generata dal conflitto in Ucraina e dalla crisi energetica che esso ha prodotto e, dall'altro, dalla politica restrittiva della BCE volta a contrastare la crescita dell'inflazione anche attraverso l'incremento dei tassi di interesse.

Nonostante il quadro macroeconomico incerto e, pur in presenza di possibili ricadute sull'ammontare complessivo delle entrate regionali (con particolare riguardo al gettito delle entrate tributarie extra sanitarie), non sono previste modifiche ai tributi a titolarità regionale.

Il contesto generale precedentemente descritto, induce prudenza nella gestione del bilancio. In questa prospettiva, si ritiene opportuno contenere il ricorso all'indebitamento tenuto anche conto dell'entità dei trasferimenti acquisito in bilancio relativamente al PNRR e PNC, al nuovo ciclo di programmazione UE 21-27 ed al prossimo avvio della programmazione nazionale FSC.

La tabella seguente dà conto dell'equilibrio di bilancio regionale del 2026 sulla base dell'attuale bilancio di previsione. Sarà aggiornata con la nota di aggiornamento al DEFR.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO REGIONALE NEL 2026

ENTRATA		SPESA	
Stanziamiento assestato 2026 (Bilancio 2025/2027)		Stanziamiento assestato 2026 (Bilancio 2025/2027)	
Titolo	Entrata	Titolo	Spesa
Fondo Pluriennale Vincolato e Utilizzo Avanzo presunto di amministrazione		0000:Componente passiva di amministrazione	2.913.191,30
1000000:ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	9.912.696.124,00	0100:SPESE CORRENTI	10.315.988.876,13
2000000:TRASFERIMENTI CORRENTI	488.996.568,94		
3000000:ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	84.439.631,60		
4000000:ENTRATE IN CONTO CAPITALE	854.174.441,45	0200:SPESE IN CONTO CAPITALE	1.221.358.751,89
5000000:ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	45.485.868,19	0300:SPESE PER INCREMENTO ATTIVITA' FINANZIARIE	45.308.988,96
6000000:ACCENSIONE PRESTITI	308.794.678,57	0400:RIMBORSO PRESTITI	109.017.504,47
Totale complessivo entrata	11.694.587.312,75	Totale complessivo spesa	11.694.587.312,75

Fonte: Bilancio di previsione 2025–2027 e sue modifiche ed integrazioni, inclusa la P.d.L. "Bilancio di Previsione 2025–2027. Assestamento".

Note:

- il prospetto degli equilibri del bilancio regionale fa riferimento allo stanziamento di competenza pura dell'esercizio 2026 del bilancio di previsione 2025 - 2027,
- gli importi della tabella sono al netto del Fondo Interregionale di Garanzia previsto dal D.Lgs 56/2000 poiché si tratta di posta "tecnica" iscritta sia fra le entrate che fra le uscite del bilancio di previsione per pari importo.

4. Le politiche regionali

4.1 Quadro di insieme dei Progetti regionali

Le priorità regionali per il 2026 sono state elaborate secondo il modello di programmazione regionale descritto nel Programma regionale di sviluppo 2021-2025 approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 239 del 27 luglio 2023, nell'ambito del quale i **29 Progetti regionali** (raggruppati in 7 Aree) costituiscono il principale strumento di attuazione delle politiche regionali.

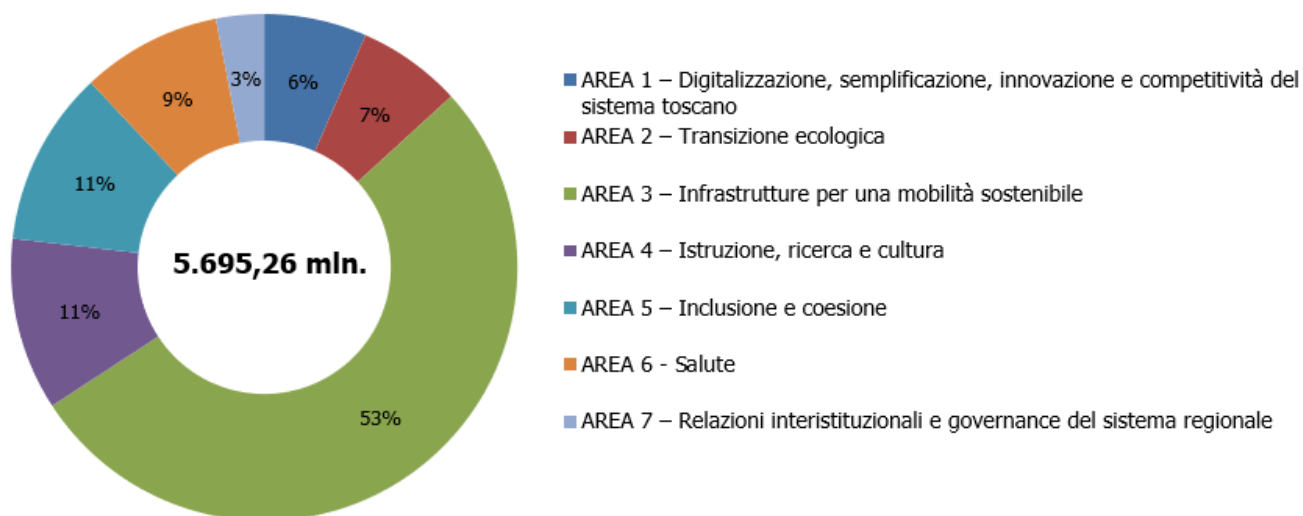
Nell'**Allegato 1a**, sono presentate le schede dettagliate dei Progetti regionali, organizzate secondo una struttura standard; sono individuate:

1. le priorità per il 2026;
2. gli Obiettivi specifici;
3. i Goals di Agenda 2030 che il Progetto regionale contribuisce a perseguire;
4. le Direzioni coinvolte nella realizzazione degli Interventi, evidenziando le Direzioni che svolgono funzioni di raccordo;
5. gli Enti e Società in house coinvolti nell'attuazione dei Progetti regionali. Si tratta di alcuni dei soggetti (individuati con Delibera di Giunta Delibera n. 1470 del 9/12/2024) componenti il "Gruppo Amministrazione Pubblica" della Regione Toscana per l'anno 2024 e fanno riferimento a Enti strumentali controllati con personalità giuridica di diritto pubblico e Organismi in house. Nella voce non sono riportate le società controllate dalla Regione Toscana che contribuiscono alla realizzazione delle politiche regionali, tramite appositi accordi, convenzioni, contratti;
6. le Risorse nel bilancio regionale, previste per la realizzazione di ciascun Progetto regionale, suddivise per Missione e Programma. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui³⁰ e trovano copertura nel bilancio di previsione 2025-2027 per le annualità 2026 e 2027, mentre l'annualità 2028 consiste in una proiezione dell'anno 2027, per questo è inserita in corsivo nelle tabelle.

³⁰Negli importi sono compresi gli stanziamenti di tipo "puro", "avanzo", "cronoprogramma".

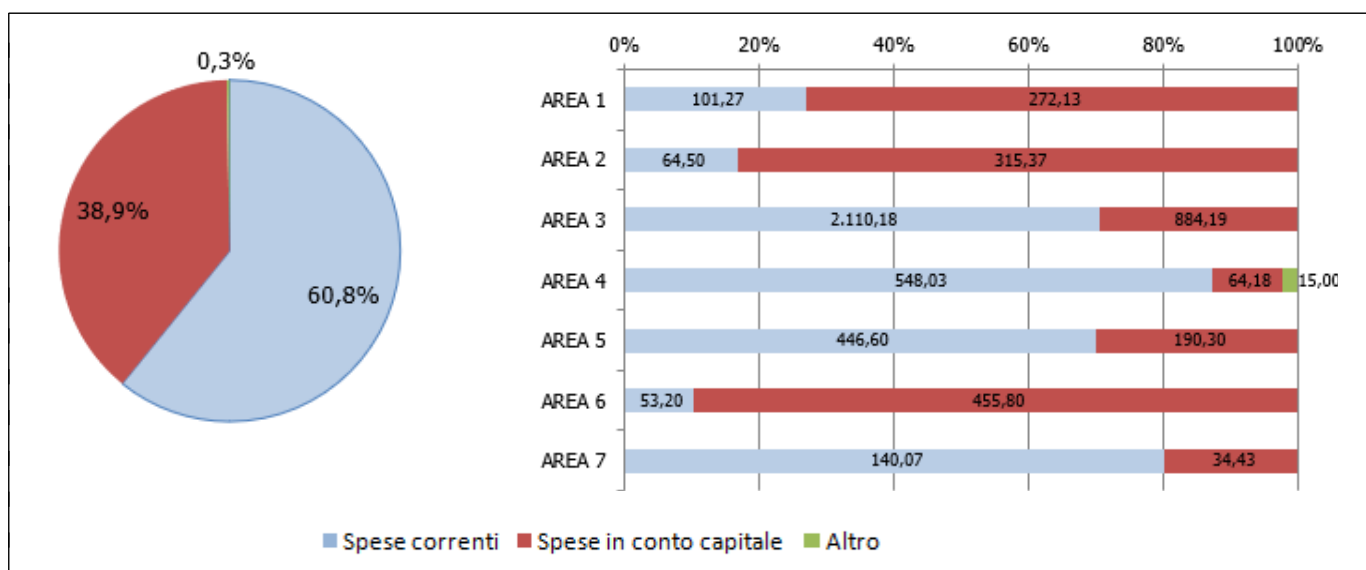
Complessivamente, per la realizzazione di quanto previsto nei 29 Progetti regionali si prevede una spesa pari a circa 5.695,26 milioni di euro per il periodo 2026-2028.

Figura – Ripartizione delle risorse complessive tra le Aree di intervento (annualità 2026-2028)



Circa il 39% delle risorse complessivamente destinate alle priorità programmatiche è costituito da investimenti. Come si vede dalla figura sottostante, la quota di risorse in conto capitale si differenzia per le 7 Aree di intervento, superando oltre il 70% per l'Area 1 "Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano", l'Area 2 "Transizione ecologica" e l'Area 6 "Salute".

Figura – Quota di risorse correnti e in conto capitale (annualità 2026-2028)



Note

- 1) Nella voce "Altro" sono comprese "Spese per incremento attività finanziarie"
- 2) Gli importi all'interno della figura sono in milioni di euro

Le tabelle successive riportano il dettaglio per ciascun Progetto regionale, evidenziando:

- le risorse complessive
- le risorse in conto capitale
- le risorse per l'annualità 2026 suddivise per Missioni
- le risorse per l'annualità 2026 suddivise per fonte di finanziamento

Tabella – Le risorse complessive sul bilancio regionale (annualità 2026-2028)

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2026	2027	2028	TOT	%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	18,17	19,71	19,71	57,59	1,0%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	28,32	19,83	19,83	67,98	1,2%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	108,74	51,46	51,46	211,67	3,7%
4. Turismo e commercio	11,13	10,90	10,90	32,94	0,6%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	1,12	1,05	1,05	3,23	0,1%
AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano - TOTALE	167,48	102,96	102,96	373,41	6,6%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	57,43	44,16	44,16	145,75	2,6%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	63,96	47,96	47,96	159,87	2,8%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	17,73	17,33	17,33	52,39	0,9%
9. Governo del territorio e paesaggio	7,47	7,20	7,20	21,86	0,4%
AREA 2 – Transizione ecologica - TOTALE	146,59	116,64	116,64	379,87	6,7%
10. Mobilità sostenibile	824,95	771,98	771,98	2.368,92	41,6%
11. Infrastrutture e logistica	212,76	206,34	206,34	625,45	11,0%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile - TOTALE	1.037,71	978,33	978,33	2.994,36	52,6%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	138,82	95,01	95,01	328,84	5,8%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	59,50	69,67	69,67	198,83	3,5%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	45,43	25,14	25,14	95,71	1,7%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	1,32	1,26	1,26	3,83	0,1%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura - TOTALE	245,06	191,07	191,07	627,21	11,0%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	14,08	10,93	10,93	35,93	0,6%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	40,14	29,70	29,70	99,54	1,7%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,86	0,50	0,50	1,86	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	91,96	86,58	86,58	265,11	4,7%
20. Giovanisì	16,82	6,76	6,76	30,34	0,5%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	4,89	4,98	4,98	14,85	0,3%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	34,60	36,74	36,74	108,07	1,9%
23. Qualità dell'abitare	3,58	-	-	3,58	0,1%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	19,79	22,64	22,64	65,07	1,1%
25. Promozione dello sport	9,66	1,44	1,44	12,54	0,2%
AREA 5 – Inclusione e coesione - TOTALE	236,39	200,25	200,25	636,90	11,2%
26. Politiche per la salute	439,08	34,96	34,96	509,01	8,9%
AREA 6 – Salute - TOTALE	439,08	34,96	34,96	509,01	8,9%
27. Interventi nella "Toscana diffusa"	24,81	14,93	14,93	54,67	1,0%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	46,59	36,56	36,56	119,71	2,1%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,13	-	-	0,13	0,0%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale - TOTALE	71,53	51,49	51,49	174,50	3,1%
TOTALE COMPLESSIVO	2.343,84	1.675,71	1.675,71	5.695,26	100,0%

Tabella – Le risorse per investimenti sul bilancio regionale (annualità 2026-2028)

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2026	2027	2028	TOT	%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	6,72	5,67	5,67	18,06	0,8%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	20,43	11,82	11,82	44,07	2,0%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	105,57	51,09	51,09	207,74	9,4%
4. Turismo e commercio	-	-	-	-	0,0%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	0,74	0,76	0,76	2,26	0,1%
AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano - TOTALE	133,46	69,34	69,34	272,13	12,3%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	46,55	33,43	33,43	113,40	5,1%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	60,38	44,46	44,46	149,31	6,7%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	13,01	13,01	13,01	39,03	1,8%
9. Governo del territorio e paesaggio	4,78	4,43	4,43	13,63	0,6%
AREA 2 – Transizione ecologica - TOTALE	124,71	95,33	95,33	315,37	14,2%
10. Mobilità sostenibile	120,04	83,25	83,25	286,54	12,9%
11. Infrastrutture e logistica	201,00	198,33	198,33	597,65	27,0%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile - TOTALE	321,04	281,58	281,58	884,19	39,9%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	9,64	4,41	4,41	18,46	0,8%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	1,62	1,50	1,50	4,62	0,2%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	20,74	8,65	8,65	38,04	1,7%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	1,06	1,00	1,00	3,06	0,1%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura - TOTALE	33,06	15,56	15,56	64,18	2,9%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	-	-	-	-	0,0%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	5,71	3,71	3,71	13,12	0,6%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	-	-	-	-	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	-	-	-	-	0,0%
20. Giovanisì	0,10	0,10	0,10	0,30	0,0%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	-	-	-	-	0,0%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	33,13	35,70	35,70	104,53	4,7%
23. Qualità dell'abitare	3,58	-	-	3,58	0,2%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	17,69	20,64	20,64	58,97	2,7%
25. Promozione dello sport	8,74	0,53	0,53	9,80	0,4%
AREA 5 – Inclusione e coesione - TOTALE	68,94	60,68	60,68	190,30	8,6%
26. Politiche per la salute	420,70	17,55	17,55	455,80	20,6%
AREA 6 – Salute - TOTALE	420,70	17,55	17,55	455,80	20,6%
27. Interventi nella "Toscana diffusa"	10,11	1,33	1,33	12,76	0,6%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	11,41	5,13	5,13	21,68	1,0%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	-	-	-	-	0,0%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale - TOTALE	21,51	6,46	6,46	34,43	1,6%
TOTALE COMPLESSIVO	1.123,41	546,50	546,50	2.216,41	100,0%

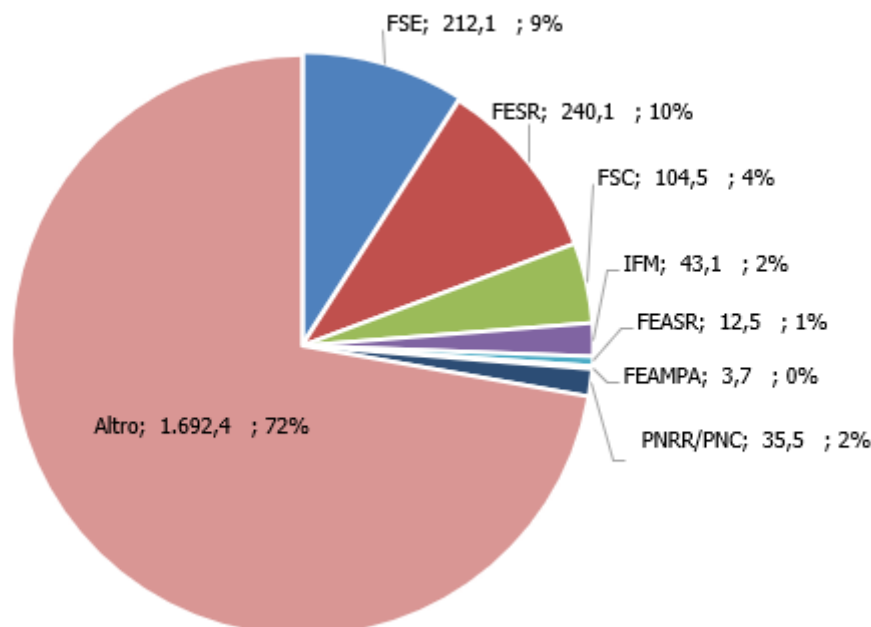
Tabella – Risorse per ciascun Progetti regionali, suddivise per Missioni (annualità 2026 – importi in milioni di euro)

MISSIONI	AREA 1					AREA 2				AREA 3		AREA 4				AREA 5							A. 6		AREA 7				
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
0100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	10,9	-	-	1,7	-	-	-	0,02	-	-	-	0,1	0,02	-	-	-	-	-	-	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0300: Ordine pubblico e sicurezza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	-	-	-	-	1,2	-	-	-	-	-	-	
0400: Istruzione e diritto allo studio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37,0	59,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
0500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	1,0	-	45,1	-	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
0600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	-	-	-	-	9,7	-	-	-	
0700: Turismo	-	6,8	-	6,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
0800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	-	-	-	-	-	-	-	-	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33,4	3,6	17,7	-	-	-	-	-	
0900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	-	0,3	-	-	-	56,7	50,3	-	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5,7	-	-	
1000: Trasporti e diritto alla mobilità	-	-	-	-	-	0,1	-	-	-	824,9	212,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1100: Soccorso civile	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32,0	-	-	-	13,1	38,7	0,9	-	14,7	0,1	-	-	2,1	-	0,6	-	-	-	
1300: Tutela della salute	5,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,7	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	425,0	-	-	
1400: Sviluppo economico e competitività	1,4	21,2	108,7	0,5	1,1	-	-	-	0,1	-	-	1,7	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13,5	0,1	-	
1500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66,7	0,05	-	-	0,2	-	-	91,8	-	4,8	-	-	-	-	-	-	-	-	
1600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	-	-	-	-	-	-	-	17,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19,0	3,7	-	
1700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	-	-	-	-	-	13,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	-	-	-	2,4	-	-	0,2	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1900: Relazioni internazionali	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42,9	0,1	
Totale complessivo	18,2	28,3	108,7	11,1	1,1	57,4	64,0	17,7	7,5	824,9	212,8	138,8	59,5	45,4	1,3	14,1	40,1	0,9	92,0	16,8	4,9	34,6	3,6	19,8	9,7	439,1	24,8	46,6	0,1

Progetti regionali: **1.** Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano; **2.** Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione; **3.** Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; **4.** Turismo e commercio; **5.** Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali; **6.** Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica; **7.** Neutralità carbonica e transizione ecologica; **8.** Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità; **9.** Governo del territorio e paesaggio; **10.** Mobilità sostenibile; **11.** Infrastrutture e logistica; **12.** Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza; **13.** Città universitarie e sistema regionale della ricerca; **14.** Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo; **15.** Promozione della cultura della legalità democratica; **16.** Lotta alla povertà e inclusione sociale; **17.** Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali; **18.** Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri; **19.** Diritto e qualità del lavoro; **20.** Giovani; **21.** Ati il progetto per le donne in Toscana; **22.** Rigenerazione e riqualificazione urbana; **23.** Qualità dell'abitare; **24.** Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo; **25.** Promozione dello sport; **26.** Politiche per la salute; **27.** Interventi nella Toscana diffusa; **28.** Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano; **29.** Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo

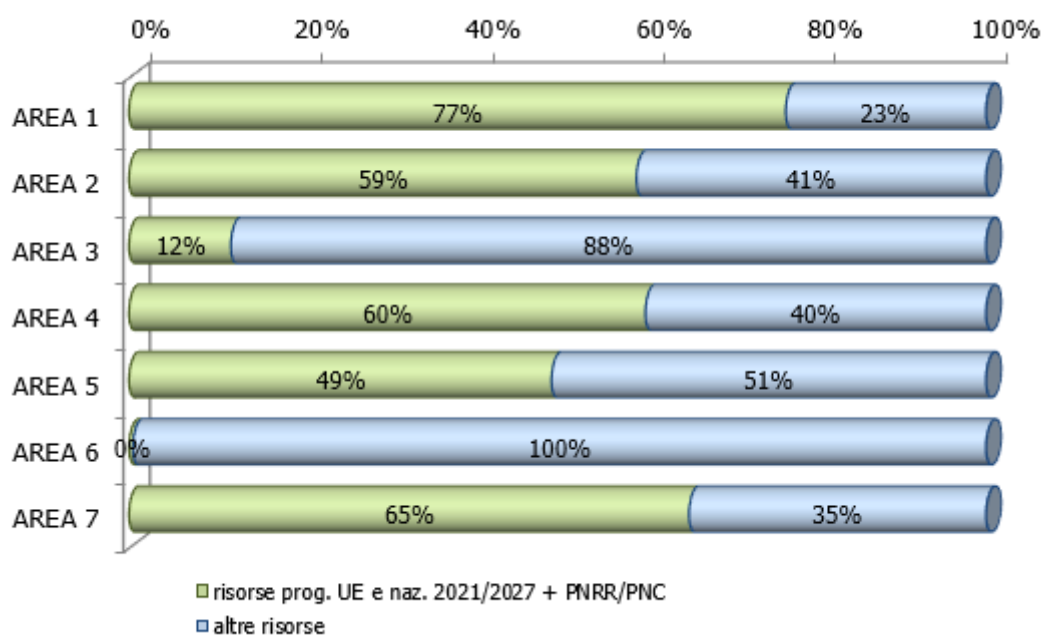
Quanto alla composizione della natura delle risorse dei Progetti regionali, come emerge dalla figura seguente, circa il **28% delle risorse stanziato per il 2026** sul Bilancio regionale nel 2025-2027 sono riconducibili alla programmazione europea e nazionale 2021/2027 o al PNRR e Piano Nazionale Complementare (PNC).

Figura – La composizione della natura delle risorse (annualità 2026)



Come mostra la seguente figura, le Aree maggiormente interessate da questo tipo di risorse sono l'Area 1 "Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano" (77%), dovuta in particolare all'ampia quota di risorse FESR che interessano soprattutto i Progetti regionali 2 e 3, e l'Area 7 "Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale" (65%), in particolare per i circa 43 milioni di risorse IFM che interessano il Progetto regionale 28.

Figura – La natura delle risorse suddivisa per Area (annualità 2026)



La seguente tabella mostra il dettaglio per ciascun Progetto regionale.

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	TOT Risorse 2026	RISORSE PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE 2021/2027 + PNRR/PNC															
		TOTALE		FSE 2021-2027		FESR 2021-2027		FSC 2021-2027		IFM 2021-2027		FEASR 2023-2027		FEAMPA 2021-2027		PNRR/PNC	
01	18,17	2,27	12%	-	-	2,27	12%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
02	28,32	15,69	55%	-	-	15,69	55%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
03	108,74	108,07	99%	-	-	108,07	99%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
04	11,13	1,20	11%	-	-	1,09	10%	-	-	0,11	1%	-	-	-	-	-	-
05	1,12	1,12	100%	-	-	1,12	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 1	167,48	128,35	77%	-	-	128,25	77%	-	-	0,11	0%	-	-	-	-	-	-
06	57,43	19,76	34%	-	-	1,85	3%	14,73	26%	0,01	0%	-	-	-	-	3,16	5%
07	63,96	54,59	85%	-	-	34,52	54%	20,00	31%	0,07	0%	-	-	-	-	-	-
08	17,73	12,45	70%	-	-	-	-	-	-	-	-	12,45	70%	-	-	-	-
09	7,47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 2	146,59	86,80	59%	-	-	36,37	25%	34,73	24%	0,09	0%	12,45	8%	-	-	3,16	2%
10	824,95	61,81	7%	-	-	50,06	6%	-	-	-	-	-	-	-	-	11,75	1%
11	212,76	61,54	29%	-	-	-	-	61,54	29%	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 3	1.037,71	123,35	12%	-	-	50,06	5%	61,54	6%	-	-	-	-	-	-	11,75	1%
12	138,82	116,04	84%	97,68	70%	1,34	1%	1,87	1%	-	-	-	-	-	-	15,16	11%
13	59,50	14,57	24%	14,45	24%	-	-	0,12	0%	-	-	-	-	-	-	-	-
14	45,43	17,07	38%	13,06	29%	3,91	9%	-	-	-	-	-	-	-	-	0,10	0%
15	1,32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 4	245,06	147,68	60%	125,19	51%	5,25	2%	1,99	1%	-	-	-	-	-	-	15,26	6%
16	14,08	12,99	92%	12,99	92%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	40,14	28,20	70%	28,20	70%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	0,86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	91,96	25,91	28%	24,61	27%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,30	1%
20	16,82	14,68	87%	14,68	87%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	4,89	4,77	98%	4,77	98%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	34,60	24,02	69%	0,74	2%	20,01	58%	3,27	9%	-	-	-	-	-	-	-	-
23	3,58	2,09	58%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,09	58%
24	19,79	2,79	14%	-	-	-	-	2,79	14%	-	-	-	-	-	-	-	-
25	9,66	1,14	12%	0,93	10%	-	-	0,22	2%	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 5	236,39	116,58	49%	86,91	37%	20,01	8%	6,27	3%	-	-	-	-	-	-	3,39	1%
26	439,08	1,98	0%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,98	0%
AREA 6	439,08	1,98	0%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,98	0%
27	24,81	0,16	1%	-	-	0,11	0%	-	-	-	-	0,05	0%	-	-	-	-
28	46,59	46,59	100%	-	-	-	-	-	-	42,89	92%	-	-	3,70	8%	-	-
29	0,13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AREA 7	71,53	46,74	65%	-	-	0,11	0%	-	-	42,89	60%	0,05	0%	3,70	5%	-	-
Totale	2.343,84	651,49	28%	212,10	9%	240,05	10%	104,53	4%	43,08	2%	12,50	1%	3,70	0%	35,52	2%

AREE: **AREA 1.** Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano; **AREA 2.** Transizione ecologica; **AREA 3.** Infrastrutture per una mobilità sostenibile; **AREA 4.** Istruzione, ricerca e cultura; **AREA 5.** Inclusione e coesione; **AREA 6.** Salute; **AREA 7.** Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale

Progetti regionali: **1.** Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano; **2.** Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione; **3.** Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; **4.** Turismo e commercio; **5.** Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali; **6.** Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica; **7.** Neutralità carbonica e transizione ecologica; **8.** Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità; **9.** Governo del territorio e paesaggio; **10.** Mobilità sostenibile; **11.** Infrastrutture e logistica; **12.** Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza; **13.** Città universitarie e sistema regionale della ricerca; **14.** Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo; **15.** Promozione della cultura della legalità democratica; **16.** Lotta alla povertà e inclusione sociale; **17.** Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali; **18.** Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri; **19.** Diritto e qualità del lavoro; **20.** Giovani; **21.** Ati il progetto per le donne in Toscana; **22.** Rigenerazione e riqualificazione urbana; **23.** Qualità dell'abitare; **24.** Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo; **25.** Promozione dello sport; **26.** Politiche per la salute; **27.** Interventi nella Toscana diffusa; **28.** Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano; **29.** Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo

Nell'ambito della politica di coesione, relativamente ai Programmi europei, a livello nazionale, dopo l'avvio a gennaio 2022 del negoziato formale, il 10/6/2022, l'Italia ha notificato formalmente alla Commissione Europea la proposta di Accordo di partenariato, rivista a seguito delle osservazioni della stessa CE. L'accordo di partenariato è stato approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2022)4787 final del 15 luglio 2022. All'Accordo sono collegati i Programmi nazionali e regionali.

In tale ambito, con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2022)6089 final del 19 agosto 2022 è stato approvato il Programma "**PR Toscana FSE+ 2021-2027**" nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". La presa d'atto del Programma da parte della Giunta regionale è avvenuta con Deliberazione n. 1016 del 12 settembre 2022.

Il Programma è stato successivamente oggetto di riprogrammazione (approvata dalla Commissione europea il primo luglio 2024 con decisione C(2024) 4745), a seguito dall'emergere di "nuovi" fabbisogni dal contesto di riferimento, nonché dall'avanzamento degli altri strumenti di programmazione che intervengono sul territorio regionale, in primis il PNRR. Con Delibera di Giunta regionale n. 818 del 15 luglio 2024, la Regione Toscana ha preso atto della decisione di approvazione della nuova versione del Programma.

Il Programma ha un dotazione complessiva di 1.083,63 milioni (40% quota UE, 42% quota UE statali, quota 18% Regione) ed è strutturato in quattro priorità (così come riprogrammate):

1. Occupazione (203,8 milioni – 18,8%);
2. Istruzione e formazione (256,8 milioni – 23,7%);
3. Inclusione (407,9 milioni – 37,6%);
4. Occupazione giovanile (171,8 milioni – 15,9%).

A queste priorità si affianca l'Assistenza tecnica (43,35 milioni - 4%) per sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di monitoraggio, valutazione, informazione e pubblicità.

Con Decisione di esecuzione C(2022) 7144 final del 3 ottobre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Programma regionale (Pr) del **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2021-2027** della Regione Toscana. La presa d'atto del Programma da parte della Giunta regionale è avvenuta con Deliberazione n. 1173 del 17 ottobre 2022. Il 20 febbraio 2023, al fine di garantire il coordinamento della fase di programmazione operativa e massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle risorse, la Giunta regionale con Delibera n. 124, ha approvato il Documento di Attuazione Regionale (DAR), modificato a maggio e dicembre 2024

Il Programma ha una dotazione complessiva di 1.228,84 milioni (40% quota UE, 42% quota UE statali, quota 18% Regione) ed è strutturato in quattro priorità:

1. Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività (589 milioni - 47,9%)
2. Transizione ecologica, resilienza e biodiversità (367,86 milioni - 29,9%)
3. Mobilità urbana sostenibile (127,5 milioni - 10,4%)
4. Coesione territoriale e sviluppo locale integrato (101,47 milioni - 8,3%).

A queste priorità si affianca l'Assistenza tecnica (43 milioni – 3,5%).

Rafforzamento del partenariato e complementarità tra i due programmi.

Al fine di garantire una partecipazione significativa degli operatori pubblici e privati e degli stakeholders sono previste azioni di rafforzamento del partenariato.

Inoltre, per affrontare le sfide dello sviluppo e rispondere ai bisogni in costante evoluzione del territorio, in coerenza con le priorità definite dall'Accordo di partenariato, il Programma del Fesr 2021-2027 e il Fondo sociale europeo+ (Fse plus) 2021-2027 agiscono tra loro in complementarità, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali, sviluppo urbano sostenibile e aree interne e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione della Toscana, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Circa 19% delle risorse stanziare per l'annualità 2026 sul Bilancio 2025-2027 per i Progetti regionali afferiscono ai Programmi FSE+ e FESR (gli importi presenti in tabella comprendono le quote di cofinanziamento regionale).

Per consultare lo stato di attuazione dei Programmi al 31/12/2024, si rimanda alla parte II Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Per quanto riguarda la componente nazionale della politica di coesione unitaria, rappresentata dal **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)**, il secondo semestre 2024 ha visto la definitiva assegnazione alla Regione Toscana delle risorse del ciclo di programmazione 2021/2027. In precedenza la Regione aveva visto assegnate anticipazioni a valere sulla dotazione FSC 2021/2027 per 110,9 milioni con la Delibera CIPESS 79/2021, di cui la maggior parte per le scuole e la difesa del suolo, e per 41 milioni di euro con la Delibera CIPESS 17/2023 per la copertura del maggior fabbisogno finanziario dell'intervento di bonifica del SIN di Piombino, in aggiunta a 50 milioni di euro già stanziati dalla Delibera CIPE 47/2014.

Con la Delibera CIPESS 25/2023, nell'ambito del riparto del FSC a favore delle amministrazioni regionali, è stata quantificata in 531,6 milioni la dotazione aggiuntiva spettante alla Regione Toscana del FSC 2021/2027, a completamento delle anticipazioni ricevute, per un totale quindi per il ciclo 2021/2027 di 683,5 milioni di euro. Il 13 marzo 2024 la Regione ha sottoscritto con il Governo l'accordo per la coesione che vede il completamento della programmazione dei fondi FSC del ciclo 2021/2027 ai sensi della nuova disciplina dettata dal D.L. 124/2023. L'accordo è ispirato al progetto della Toscana diffusa e punta alla modernizzazione infrastrutturale affiancandosi alla strategia perseguita con il PNRR e con i Fondi europei mediante opere per la mobilità, la difesa del suolo e contro il dissesto idrogeologico, l'edilizia sanitaria, scolastica nonché l'edilizia residenziale pubblica, la cultura e la rigenerazione urbana. Il D.L. 152/2021, convertito con modificazioni dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233 ha previsto inoltre – all'art. 23 comma 1-ter – la possibilità per le Regioni di chiedere l'utilizzo di parte delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021/2027 ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE plus della programmazione 2021/2027. Nell'accordo per la coesione l'importo FSC destinato a tale finalità è quantificato in 102 milioni.

Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione oggetto dell'Accordo con il Governo sono state assegnate con la Delibera CIPESS 28/2024, pubblicata in G.U. il 20 luglio 2024. La Giunta regionale ha approvato subito dopo la delibera di variazione di bilancio e l'atto di indirizzo per la gestione dell'Accordo. Gli interventi previsti nell'Accordo per la coesione, dotati quindi della necessaria copertura finanziaria, sono stati avviati da parte delle Amministrazioni beneficiarie a partire dal completamento delle attività progettuali. Nell'anno 2024 sono state sostenute spese da parte dei beneficiari, finanziate dal contributo FSC, per circa 18 milioni di euro. Negli anni 2025 e 2026, sulla base dei cronoprogrammi oggetto dell'Accordo, si completeranno la maggior parte delle progettazioni e avranno progressivamente inizio i vari cantieri. La fase realizzativa coinvolgerà gli anni fino al 2031, con l'eccezione di un caso fino al 2035.

Sul Bilancio regionale 2025-2027, per l'annualità 2026 sono presenti 104,5 milioni di risorse FSC 2021-2027.

Per consultare lo stato di attuazione del Programma al 31/12/2024, si rimanda alla parte II Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Nell'ambito della cooperazione territoriale la Regione Toscana partecipa al programma transfrontaliero **Interreg Italia-Francia Marittimo**, finanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e localizzato nella fascia italo-francese dell'alto Tirreno. I territori interessati sono le 5 province costiere della Toscana (Grosseto, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Lucca), la Sardegna, la Corsica, la Liguria e le province del sud della regione sud PACA. La dotazione complessiva del programma è di 193,3 milioni di cui 154,6 di risorse FESR.

Il programma si articola in 5 Priorità:

1. Un'area transfrontaliera attrattiva, improntata alla modernizzazione intelligente e sostenibile (40,3 milioni)
2. Un'area transfrontaliera resiliente ed efficiente dal punto di vista delle risorse (80,9 milioni)
3. Un'Area transfrontaliera connessa fisicamente e digitalmente (23,6 milioni)

4. Un'area transfrontaliera efficiente in capitale sociale e che si distingue per la qualità del suo capitale umano (27,4 milioni)
5. Una migliore governance transfrontaliera (10,1 milioni)
Assistenza tecnica (10,1 milioni)

Ad agosto 2022 la Commissione europea ha approvato il Programma con Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 5932 final del 10.08.2022 e la Giunta regionale ne ha preso atto con Deliberazione n. 1034 del 12 settembre 2022. Successivamente, con Delibera di Giunta n. 1052 del 26 settembre 2022, a Regione Toscana è stata confermata nel ruolo di Autorità di gestione ed è stato istituito il Comitato di sorveglianza.

Nell'ambito del Programma, sul Bilancio regionale 2025-2027 per l'annualità 2026 sono stanziati circa 43 milioni, prevalentemente destinati al finanziamento del Progetto regionale "28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano".

Per consultare lo stato di attuazione del Programma al 31/12/2024, si rimanda alla parte II Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Per quanto riguarda la politica agricola comune, con l'approvazione del Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la programmazione 2023-2027 in materia di sviluppo rurale subisce un notevole cambiamento rispetto all'architettura delle passate programmazioni. La novità più importante è rappresentata dal **Piano Strategico della Politica agricola comune Pac (PSP)**: quadro di riferimento unico a livello nazionale che incorpora le azioni finanziate dai due fondi agricoli FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Con Decisione C (2022) 8645 del 2 dicembre 2022, la Commissione europea ha approvato il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) dell'Italia.

Come previsto dal PSP, le Regioni e le Province Autonome, a seguito dell'approvazione del PSP stesso, procedono all'emanazione dei rispettivi Complementi per lo Sviluppo Rurale (CSR), documenti regionali attuativi del Piano nazionale, con esclusivo riferimento agli interventi cofinanziati dal FEASR.

Il CSR Toscana 2023-2027 è stato approvato dalla Giunta regionale toscana con Delibera n. 1534 del 27 dicembre 2022 e ss.mm.ii. Le risorse destinate per il 2023-2027 allo sviluppo rurale ammontano a 748,8 milioni, di cui 304,8 milioni rappresentano la quota FEASR, 310,8 milioni la quota statale e 133,2 milioni la quota regionale. Il complemento di programmazione della Toscana è stato aggiornato più volte per adeguarsi alle modifiche del PSP Italia, per rimodulare le risorse tra i vari interventi senza alterare il totale generale e per creare nuovi sotto-interventi più specifici per la nostra regione.

Sul Bilancio è stanziata la sola quota regionale di cofinanziamento che per l'annualità 2026 ammonta a circa 12,5 milioni, concentrati prevalentemente sul Progetto regionale "8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità".

Per consultare lo stato di attuazione del Programma al 31/12/2024, si rimanda alla parte II Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Il **Fondo FEAMPA** è stato istituito a luglio 2021 con il regolamento UE 1139/2021: è il nuovo strumento finanziario di sostegno del settore pesca e acquacoltura per il periodo di programmazione 2021-2027 e sostituisce il FEAMP. Il Programma nazionale è stato approvato dalla Commissione con decisione UE n. C (2022) 8023 del 3 novembre 2022.

Il Programma si concentra su 4 Priorità: 1) Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche; 2) Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione; 3) Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura; 4) Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Le risorse finanziarie sono così suddivise: quota UE 518 milioni, quota Stato 233 milioni, quota Regioni 285 milioni per un totale di risorse pubbliche di euro 1.036 milioni. Di queste, le risorse finanziarie della

Toscana prevedono una quota UE di circa 11,3 milioni, una quota nazionale pari a 11,4 (suddivisa tra Stato con 8 mln. e Regione con 3,4 mln.) per un totale di risorse pubbliche pari a circa 22,7 milioni. Con Deliberazione n. 148 del 19 febbraio 2024, la Giunta regionale ha approvato il documento di attuazione regionale (DAR) e il relativo piano finanziaria rio:

- Priorità 1 – 6,9 milioni
- Priorità 2 – 9,3 milioni
- Priorità 3 – 5,5 milioni
- Assistenza tecnica – 940 mila euro

Sul Bilancio 2025-2027 lo stanziamento per l'annualità 2026 ammonta a 3,7 milioni, concentrati sul Progetto regionale "28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano".

Per consultare lo stato di attuazione del Programma al 31/12/2024, si rimanda alla parte II Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Un elemento fondamentale per la politica di investimento regionale è inoltre il contributo che deriva dal **Piano nazionale di ripresa e resilienza** per il quale sono previsti a livello nazionale oltre 191,5 miliardi; risorse che lo Stato ha deciso di integrare attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) per 30,6 miliardi. A questi importi si aggiungono inoltre i 13 miliardi di risorse rese disponibili dal REACT-EU per gli anni 2021-2023. In tale ambito un ruolo fondamentale è svolto dalle Amministrazioni territoriali, chiamate a gestire circa 90 miliardi.

Il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea il 30 aprile 2021 che lo ha approvato il 22 giugno 2021; il 13 luglio 2021 il PNRR è stato definitivamente approvato con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea.

Il regolamento (UE) 2023/435 del 27 febbraio 2023 consente agli Stati membri di proporre modifiche ai propri Piani nazionali di ripresa e resilienza, per inserirvi un capitolo dedicato al conseguimento degli obiettivi del piano REPower EU, allo scopo di finanziare investimenti e riforme chiave in materia energetica, anche attraverso il potenziamento della diffusione delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della capacità di stoccaggio dell'energia. Le risorse europee stanziate per l'Italia nel quadro del REPowerEU ammontano a 2,76 miliardi di euro di sovvenzioni non rimborsabili.

A dicembre 2023 il Consiglio dell'UE ha approvato la proposta di decisione presentata dalla Commissione che modifica il PNRR italiano, compreso il capitolo dedicato al REPowerEU. Il piano ammonta ora a 194,4 miliardi e comprende 66 riforme (7 in più rispetto al piano originario) e 150 investimenti. Il PNRR modificato comprende 145 misure nuove o modificate, tra cui quelle della nuova Missione 7 dedicata a REPowerEU. Tali misure sono intese a rafforzare riforme fondamentali in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza.

A marzo 2024 il Governo ha presentato alla Commissione europea una ulteriore richiesta di modifica del PNRR. La Commissione ha approvato il 26 aprile 2024 la richiesta di revisione mirata del PNRR dell'Italia: le modifiche proposte sono di natura tecnica e fanno seguito alla revisione completa del piano italiano, adottata dal Consiglio l'8 dicembre 2023. Il Consiglio Ecofin del 14 maggio 2024 ha approvato la Decisione di esecuzione (CID) che modifica la Decisione del 13 luglio 2021 con il nuovo Allegato. Sono state apportate modifiche a 23 misure (investimenti e riforme) al fine di ottenere il miglior perseguimento degli originari obiettivi.

A ottobre 2024 l'Italia ha presentato un'ulteriore richiesta di modifica volta ad adeguare il Piano alle nuove necessità attuative. Le modifiche proposte dall'Italia riguardano 21 misure: in 7 casi sono state variate le scadenze di traguardi e obiettivi, sono inoltre stati corretti errori materiali e sono stati aggiunti 3 nuovi obiettivi (il numero complessivo di traguardi/obiettivi del Piano è salito a 621). Il Consiglio dell'Unione europea il 18 novembre 2024 ha approvato la Decisione di esecuzione (CID) che modifica la Decisione del 13 luglio 2021 con il nuovo Allegato.

Nell'ambito del PNRR/PNC, come emerge dalla tabella di cui sopra, nel Bilancio regionale 2025-2027 per l'annualità 2026 sono presenti circa 35,5 milioni di risorse.

Per consultare lo stato di attuazione dei Programmi al 31/12/2024, si rimanda alla parte III del Rapporto generale di monitoraggio strategico 2024 (approvato con Decisione della Giunta regionale n. 56 del 5/5/2025).

Di seguito si riporta una tabella con i dati al 21 marzo 2025 per i progetti sul territorio toscano per i quali sia stata avanzata ed accolta la richiesta di finanziamento a valere sui fondi del PNRR/PNC. Restano pertanto esclusi, oltre ai progetti non ammessi, quelli per i quali risulta essere stata presentata istanza ma non sia stata ancora acquisita, da atti, decreti e altre forme di comunicazione ufficiale, conferma di ammissione al finanziamento.

(importi in milioni di euro)

MISSIONE / COMPONENTE	Numero progetti	Importo progetti		Finanziamento PNRR/PNC	
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura	5.128	1.550.999,06	13,25%	1.149.411,09	74,11%
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	5.292	3.606.046,40	30,81%	2.447.774,37	67,88%
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	33	1.023.275,66	8,74%	487.919,87	47,68%
M4 - Istruzione e ricerca	5.328	1.832.424,37	15,66%	1.545.563,87	84,35%
M5 - Coesione e inclusione	1.229	1.096.689,44	9,37%	820.369,38	74,80%
M6 - Salute	434	1.084.113,29	9,26%	678.474,09	62,58%
M7 - RePowerEU	3	346.609,60	2,96%	262.468,11	75,72%
PNC	492	1.163.852,35	9,94%	869.421,15	74,70%
TOTALE	17.939	11.704.010,18	100,00%	8.261.401,93	70,59%